

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**  
**SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 2008**

**PRESIDENTE:**

Prego il Segretario di procedere all'appello nominale per la verifica del numero legale.

**SEGRETARIO GENERALE:**

*Appello*

**PRESIDENTE:**

29, numero legale raggiunto, chiedo ai Consiglieri di prendere posto per poter iniziare i lavori del Consiglio.

Nomino scrutatori i Consiglieri Donini, Finelli e Facci.

Come da ordine del giorno le comunicazioni visto che ce ne sono, anche legate a momenti significativi della vita italiana.

Passiamo all'oggetto 118: discussione del Consiglio in ordine al Decreto Gelmini.

Apri l'Assessore Rebaudengo con una breve introduzione.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

Presidente, mi piace partire ricordando quanto questo tema stia appassionando i genitori, gli studenti, le scuole non solo nel nostro territorio, ma in tutto il territorio della nostra nazione, a dimostrazione di quanto stia a cuore l'istituzione più importante per il futuro dei nostri giovani, per il futuro delle nostre comunità.

Devo dire con orgoglio che il nostro territorio si è distinto per passione, per partecipazione, ha visto un riacciarsi di rapporti anche tra le generazioni, mettendo insieme genitori, studenti, insegnanti.

La politica della scuola non può essere fatta con i blitz, come se si trattasse di prendere una decisione di svalutazione della moneta a mercati chiusi.

La scuola è un grande processo sociale, nel nostro solo territorio coinvolge 10 mila docenti e 3 mila tra tecnici, impiegati amministrativi e

ausiliari, parliamo della più grande organizzazione del nostro territorio.

Se viene impedito un dibattito democratico in Parlamento attraverso voti di fiducia, dobbiamo ringraziare studenti, genitori e docenti che questo dibattito lo hanno trasferito nella scuola, nelle piazze, nelle strade e voglio ringraziare questa democratica assemblea che lo ha portato alla discussione.

Dice il Presidente Napolitano che non si deve procedere solo con i no e siamo totalmente d'accordo, dobbiamo entrare nel merito, dobbiamo poter discutere, a partire dall'idea che non possiamo difendere tutto, non vogliamo difendere l'esistente e lo statu quo, ci sono punti di forza e punti di debolezza del nostro sistema scolastico ed è davvero un peccato che la riforma parta dal punto che è quello più forte e che stando alla lettera del decreto in discussione viene pesantemente intaccato.

Abbiamo punti di eccellenza, punti critici, io credo che noi dobbiamo concentrarci sui punti critici, dobbiamo chiederci se sono contingenti o strutturali, se sono risolvibili, non dobbiamo focalizzarci solo sui contenuti delle conoscenze, ma anche sulla loro funzione per lo sviluppo e l'orientamento degli studenti.

Il nostro territorio vede una diffusione di asili nido la più estesa di Italia, avendo raggiunto la copertura che l'Unione Europea si è data come obiettivo, abbiamo una scolarizzazione generalizzata nella scuola dell'infanzia, totale nella primaria e nella secondaria di primo grado.

Siamo riusciti ad arrivare ad un passaggio alle scuole superiori di secondo grado con una percentuale che è ormai vicino al 100% dei nostri studenti.

Pur di fronte ad una grossa popolazione scolastica, solo quest'anno vediamo 4 mila studenti in più, una forte percentuale di studenti immigrati, nonostante questo il nostro sistema tiene e dobbiamo concentrarci su quei punti che riguardano l'insuccesso formativo, ma sono proprio quei punti che consiglierebbero misure che sono esattamente l'opposto di quelle che si vanno prendendo, richiederebbero classi meno numerose, maggiore continuità didattica, maggiore attenzione ad ogni singolo studente.

Per ogni 100 Euro che spende lo Stato per ogni studente, nel nostro territorio gli Enti Locali, la Provincia e la Regione ne aggiungono fra i 30 e i 40 Euro, quindi fra il 30 e il 40%.

È uno dei territori più generosi, perché è uno dei territori che più ama la scuola, cosa riceviamo in cambio?

Riceviamo un numero di docenti che è tra i più bassi in proporzione agli studenti di Italia, un numero di insegnanti precari percentualmente più alto di Italia, classi tra le più numerose e si prevede che l'idea del maestro unico debba arrivare fino alle superiori, abolendo nelle ore di laboratorio l'insegnante tecnico di laboratorio, questo cosa vuol dire?

Vuol dire che proprio là dove ne abbiamo più bisogno per dare sostegno agli studenti dei tecnici e dei professionali, proprio là renderemo impossibile le ore di laboratorio.

Eppure, i dati parlano chiaro, abbiamo una regolarità negli studi liceali pari al 90%, scende questa regolarità al 77% nei tecnici e scende al 55% nei professionali.

Questi sono dati talmente chiari che richiederebbero altrettante misure chiare, ma purtroppo vediamo esattamente il contrario.

Si mena scandalo per il fatto che in Italia vi sono più scuole che Caserme dei Carabinieri, ma preferireste davvero il contrario?

Perché allora non unificare scuole e Caserme dei Carabinieri, risparmierebbe davvero molte risorse.

Si mena anche scandalo sul fatto che ci sono scuole elementari anche nei paesini di Provincia, nelle campagne e nei territori montani, fra virgolette, come se non fosse un dato di progresso civile, di diritto all'uguaglianza.

Si dice che ciò è stato concepito subito dopo l'Unità di Italia e che oggi la situazione è cambiata, certo è cambiata, ma in peggio, dal punto di vista dell'atteggiamento di questo Governo verso la scuola.

Si dice che ciò accade perché tanto i Comuni sanno che i costi sono a carico dello Stato, non è vero, perché l'edilizia è a carico dei Comuni sino alla media inferiore e delle Province a partire dalle scuole superiori.

Voglio chiudere questa mia introduzione, con questo brano: udite le pene dei mortali e quali bambini erano prima che li rendessi saggi con l'uso della ragione.

Parlerò non perché abbia a lamentarmi degli uomini, ma per dimostrarvi la generosità dei miei doni.

Essi prima non vedendo non vedevano, pur udendo non udivano, passavano nel tempo una loro esistenza confusa senza conoscere dimore di mattoni esposti al sole, senza lavorare il legno, ma sotto la terra abitavano come formiche, non conoscevano i segni dell'inverno è il tripudio dei fiori a primavera.

Finché io additai loro al sorgere e al cadere degli astri, difficili da stabilire, e quindi per loro ritrovai la scienza dei numeri, base di ogni dottrina, e l'accoppiamento delle lettere che serva al ricordo di tutto ed è padre delle Muse.

Grazie mamme, docenti e bambini del XXI Aprile e delle altre scuole per voler fiancheggiare insieme a Eschilo le pene di Prometeo per la libertà degli uomini e per il futuro dei nostri bambini.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore.

Ho una serie di richieste di intervento. Prego Consigliere Zaniboni.

**CONSIGLIERE ZANIBONI:**

La scorsa settimana ho presentato, sono cofirmatario di un ordine del giorno a proposito della mozione della Lega Nord approvata alla Camera sull'inserimento dei bambini stranieri minori, e chiedo che venga collegato al dibattito di oggi proprio perché è argomento attinente alla discussione e alla riflessione sulla scuola.

Mi limito qui solo alla presentazione di questo ordine del giorno entrando poi sul tema, i colleghi invece entreranno più propriamente in quello che è il tema di riflessione, di dibattito sugli effetti del decreto Gelmini. Quindi io mi limito a questo.

Riferito, come dicevo, a questa mozione è stata approvata dalla Camera dei deputati e che ancora una volta in assenza di un disegno strategico, e direi anche senza alcun accordo con gli enti locali perché queste vengono predisposte con una progettualità sempre insieme tra istituzione scolastica ed enti locali, ma senza alcun confronto come – ahimè - accade da un po' di tempo a questa parte, è stato attraverso la mozione della Lega Nord gettato un seme che racchiude elementi di pericolosità, e oserei dire anche di ghetizzazione.

È un testo che io qui lo cito quello che dice, c'è un impegno che viene richiesto nei confronti del governo rivedendo il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola di ogni ordine e grado favorendo il loro ingresso previo superamento di test e specifiche prove di valutazione, e a chi non supera i suddetti test verrebbero messe a disposizione queste classi ponte, chiamate adesso anche classi orientamento, che consentirebbero agli studenti

stranieri di frequentare questi corsi di apprendimento della lingua italiana propedeutici all'ingresso degli studenti stranieri nelle classi permanenti.

Ma ancora, la mozione impegna il governo a non consentire in ogni caso ingressi nelle classi ordinarie oltre il 31 dicembre. Si dice al fine di un razionale e agevole inserimento degli studenti stranieri nelle nostre scuole.

Questa è una mozione che è stata approvata dalla Camera e che ha sollevato perplessità, direi anche bi partisan. Io cito solo il Sindaco di Roma Alemanno che aveva chiesto subito uno stop, una pausa di riflessione perché non condivideva questa ipotesi di separazione, e difesa solo dal Vicepresidente in termini chiari del Parlamento europeo, Mario Mauro, con il quale possiamo sicuramente essere d'accordo quando dice che non basta mettendo persone di culture diverse per costruire le condizioni dell'integrazione. Su questo non c'è dubbio, però la soluzione è quella ancora una volta non dell'inclusione, dell'integrazione, ma della separazione che non può essere accettata.

Nelle reazioni io cito due reazioni autorevoli: quella del Commissario europeo agli affari sociali e alle pari opportunità Vladimir Spidla che, con un linguaggio molto cauto come gli impone anche il ruolo, però dice è molto difficile accettare l'idea che ci siano classi separate. Quindi una sottolineatura netta. E poi la voce morale, quella di varie personalità della Chiesa cattolica, ricordo il cardinale di Venezia Don Angelo Scola. Ma cito Don Vittorio Nozza direttore generale della Caritas italiana che dice: collocare gli studenti stranieri in classi separate da quelle degli italiani sarebbe fonte di impoverimento reciproco, e riporta ai tempi in cui i ragazzi che avevano alcune disabilità venivano collocati in classi differenziali.

Poi la Gelmini, però, ha fatto marcia indietro rispetto alle prime posizioni che aveva espresso. Forse probabilmente era mal consigliata, come era stata mal consigliata sugli 8 miliardi di tagli del decreto. Adesso invece parla di inserimento delle classi che possono essere accompagnate da azioni di supporto da svolgersi in orario extrascolastico, soluzioni che potrebbero durare poche settimane. Quindi c'è già in questo senso un cambio di rotta.

Allora, in sostanza, con questo ordine del giorno noi chiediamo che questa mozione non venga tradotta in provvedimento legislativo. Diciamo che è opportuno seguire un'altra strada che non è quella della separazione ma quelle dell'integrazione. È quella ad esempio del non investire, secondo il piano triennale che avevano in un primo tempo ipotizzato, il Ministero ai sensi della 143 del 2004, ma è quello di investire, che da sette anni le risorse sono

invariate mentre i bambini stranieri sono cresciuti in termini esponenziali nelle nostre scuole, quello di investire nei mediatori linguistici, nei mediatori culturali. E quindi creare quelle condizioni dove l'integrazione si deve fare all'interno della classe. Un po' come anche quando ognuno di noi vuole imparare una lingua straniera, deve fare una full immersion, non va nel paese in situazioni separate ma si integra e cerca di apprendere attraverso questa modalità stando insieme agli altri. Ed è molto più efficace anche dal punto di vista pedagogico vivere per un ragazzo, imparare a contatto con gli altri. Tra l'altro si può fare anche a legislazione invariata visto che c'è un DPR, che è il 275 del 1999, e che cito: "Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline, attività, nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni, e che a tal fine possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune come l'attuazione di percorsi didattici individualizzati e articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso come i laboratori pomeridiani".

Esperienze che io ho visto ad esempio fare nella mia città. Quindi, in sostanza, c'è un'altra via, c'è un'altra possibilità rispetto a quella che era stata così inopinatamente indicata dalla Lega Nord.

Quindi presentiamo questo ordine del giorno dove chiediamo in termini netti e in termini chiari che per le ragioni che avevo prima esposto tale mozione sia considerata un incidente di percorso e che non venga tradotta, proprio perché negativa, in alcun provvedimento legislativo.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Informo il Consiglio che oltre a questo ordine del giorno che era già iscritto se ne aggiungono altri due che voteremo alla fine. Uno firmato da Giovanni Venturi e da Gaetano Mattioli, PDC e PD; e un altro firmato dai gruppi di AN e Forza Italia.

Ha chiesto la parola il Consigliere Caserta.

**CONSIGLIERE CASERTA:**

Sull'argomento delle comunicazioni dell'Assessore Rebaudengo, e anche su quello che ha detto il Consigliere Zaniboni che condividiamo pienamente per ritornare a sottolineare come questo grave provvedimento, questo tentativo

di stravolgimento della nostra scuola pubblica da parte del governo è causa non soltanto delle vibrante proteste e della partecipazione corale di tutto il mondo scolastico, studenti, docenti e famiglie, ma è un movimento che pone l'attenzione su un aspetto fondamentale. Quello che si va a colpire sul nostro sistema di funzionamento della nostra società attraverso il ridimensionamento, la penalizzazione della scuola pubblica. Non è soltanto la riduzione del numero dei docenti che è 130.000, 132.000. Persone in meno significa occupazione in meno. Ma è che si va a colpire l'educazione e la crescita degli studenti e anche la vita delle famiglie.

Non dimentichiamo che la riduzione dell'orario, praticamente la scomparsa del tempo pieno, porta anche a un'ulteriore danno per l'organizzazione della vita familiare perché le donne saranno costrette a fare di più in casa e quindi si colpirà ulteriormente l'occupazione e l'occupazione femminile in una società come la nostra dove c'è un alto tasso di occupazione femminile, significa un peggioramento delle condizioni di vita dell'intera società.

Quindi noi ci troviamo di fronte a un tentativo molto grave di scardinare il sistema non solo dell'educazione e della formazione, ma di colpire fondamentali diritti e la stessa qualità della vita. Ciò non riguarda soltanto la scuola, riguarda l'università dove la precarizzazione significherà disoccupazione tra un poco, i nostri stessi precari che dato il blocco del governo non possiamo dar luogo alla stabilizzazione. Cioè c'è un vero e proprio tentativo generale di colpire le condizioni dei lavoratori.

Quindi io credo che rispetto a questa situazione non soltanto sia necessario proseguire questa azione, ma portarla anche a conclusioni più sostanziali. Io penso che di fronte a questo disegno di legge non bisogna escludere anche la strada del referendum abrogativo perché se questo progetto di legge, questo decreto, passa così c'è bisogno che per difendere la nostra democrazia e la nostra scuola pubblica si mettano in campo anche azioni più decise e azioni più risolutive.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Consigliere Finotti prego.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

Mi permetto, senza voler fare demagogia, prima di tutto di salutare i lavoratori precari che in una forma di protesta seguono tutti i Consigli Provinciali per richiamare l'attenzione sulla loro situazione, e per augurarmi che l'incontro che la Presidente Draghetti ha fissato per il 3 novembre, il tavolo che è stato fissato per il 3 novembre, possa in qualche maniera chiarire la situazione e raggiungere dei risultati che siano favorevoli ai lavoratori.

Ho sentito, sia oggi sia nella Commissione dell'altro giorno, pur essendo il dibattito appena iniziato e pur il mio intervento seguito dall'intervento di molti altri Consiglieri della maggioranza e altri Consiglieri della minoranza che entreranno anche più di quello che farò io nel merito dell'argomento che discutiamo oggi, gli accorati interventi dell'Assessore competente che, tanto in Commissione quanto oggi, ha sollevato e ripetuto il gravissimo problema che attraversa la scuola italiana.

Il problema che mi permetto di dire non è un problema di oggi. Il problema che mi permetto di dire si è aggravato negli anni nonostante i governi che hanno preceduto questo governo abbiano tentato di fare delle riforme che non hanno avuto da un punto di vista pratico nessun risultato positivo perché la situazione è andata sempre più peggiorando nelle scuole, ancora di più con delle forme che vengono normalmente identificate come bullismo che fino ad alcuni anni fa erano pressoché assenti o comunque molto meno rilevanti.

Purtroppo riscontriamo giornalmente nelle notizie che giungono non solamente sugli organi di stampa, ma all'interno di tutte le scuole.

Credo che la Riforma Gelmini sia una riforma coraggiosa, perché parte per riformare tutto quello che è il sistema scolastico italiano dalla prima infanzia fino alla università.

Ho sentito, però, delle frasi riportate anche dalla stampa molto, molto gravi in certi momenti, si è parlato di attentato alla democrazia, si è parlato di impossibilità di discussione e di voto, di discussione in aula perché c'è stato un voto di fiducia che ha impedito una qualsiasi forma di discussione e per fortuna che ci si è rivolti alle piazze per dare voce al malcontento che imperversa in Italia.

Io credo che le piazze abbiano sicuramente un grande diritto, un grande valore, che sia consentito ovviamente di manifestare, deve essere fatto all'interno di quelle che sono le regole, deve essere consentito a chi non vuole

manifestare di potere svolgere le proprie funzioni anche scolastiche senza particolari problemi, e se le piazze hanno una rilevanza da un punto di vista pratico, simbolico, altrettanta rilevanza hanno quelli che sono i segnali di gradimento dell'attività di Governo.

Quindi, quando si parla di centinaia o migliaia di persone in piazza, bisogna anche parlare di quelli che sono i sondaggi che danno sempre un maggior consenso al Governo Berlusconi e a quelle che sono le iniziative che il Governo Berlusconi sta prendendo, compresa quella della scuola.

Mi spavento quando sento parlare di attentato alla democrazia se non si consente un dibattito in Parlamento, utilizzando un sistema totalmente democratico come è il voto di fiducia.

La cosa che mi fa morire dal ridere, perdonatemi, è che l'infausto Governo Prodi, di durata altamente limitata, in un periodo di tempo che va dal 21 giugno del 2006 al 21 dicembre del 2007 si è permesso di fare ventidue richieste di fiducia all'interno del Parlamento impedendo qualsiasi forma di discussione su emendamenti proposti eventualmente dalle minoranze di allora, ma impedendo qualsiasi discussione concreta per le materie che gli faceva comodo, però allora l'attuale Maggioranza ha ritenuto questa forma assolutamente legittima e assolutamente democratica.

Ancora un po' di più mi scappa un po' da ridere, perché questo Consiglio Provinciale ha approvato una variazione allo Statuto e precisamente all'art. 48 comma 9 dello Statuto, perché spaventato da una dimostrazione fatta dalle minoranze che ha tenuto questo Consiglio in quest'aula per sedici, diciotto ore, presentando una serie concreta di emendamenti su un argomento che si riteneva da parte delle minoranze assolutamente sbagliato come veniva presentato e precisamente il Piano Faunistico Venatorio, la Maggioranza ha deciso di proporre che venisse variato lo Statuto della Provincia spiegando che in occasione dell'approvazione di atti deliberativi, la cui scadenza non sia in alcun modo prevedibile o procrastinabile, il cui eventuale ritardo potrebbe recare grave danno, nocumento all'Ente, il Presidente del Consiglio può decidere il contingentamento dei tempi dedicati agli emendamenti.

Allora, in un Ente di importanza primaria, secondaria, fate voi vedendo il dibattito che c'è in questo momento sulle Province, l'attuale Maggioranza ha ritenuto che la presentazione di un lungo numero di emendamenti da parte delle minoranze, che poteva per certi versi sembrare quasi un ostruzionismo, dovesse essere cancellato contingentando quelli che erano i tempi.

In questo Ente c'è la possibilità, ovviamente, di togliere il dibattito democratico, di limitare il dibattito democratico, guai mai se lo fa il Governo su una legge importante per la nazione.

Il fatto che contraddistingue e differenzia totalmente per fortuna l'attuale Governo da quello precedente, è che questo Governo ha ahimé per la Maggioranza di questo Consiglio e Minoranza dell'altro Consiglio, ha la cattiva abitudine di lavorare molto, di fare molto, di fare molto e bene ottenendo dei risultati concreti sul territorio che hanno dato delle grandissime risposte a quelle che erano le più grandi e maggiori difficoltà che esistevano sul nostro territorio ereditate nel Governo precedente e lo fa in maniera, quando si vuole essere propositiva dall'altra parte, di grandissima disponibilità ad ascoltare e un esempio è la riforma che viene proposta in questi giorni, la riforma degli Enti Locali, il federalismo fiscale, che ha visto una grande interazione fra il Governo, fra ministri del Governo, fra l'UPI e l'ANCI, riconosciuta da quelli che sono i vertici dell'UPI e ANCI che sicuramente non sono di Centrodestra, che hanno detto che nessun Governo precedente aveva interagito come l'attuale su questi argomenti.

La cosa che poi mi fa un po' dispiacere, è che la Commissione dell'altro giorno indetta dal Presidente Grandi che aveva invitato molti ospiti ad intervenire, la presenza degli ospiti sia stata totalmente limitata, se non sbaglio erano tre o cinque persone gli ospiti esterni alla Commissione che è stata fatta il 9 ottobre.

Fra gli interventi che si sono succeduti, oltre a quello del Segretario Provinciale della CGIL Soster, che ha fatto un intervento ovviamente politico, ovviamente di parte dal suo modo di vedere e sicuramente giustificato o giustificabile, che fra l'altro dopo aver fatto il suo intervento è rimasto in aula dieci minuti e poi è andata via perché si vede totalmente disinteressata di quanto il Consiglio Provinciale o i vari Consiglieri o i vari gruppi avrebbero in quella eventuale occasione significato, discusso o parlato, quindi più che una presenza ad una Commissione, era un'audizione personale che quando è finita ha avuto da parte della Signora Soster fine, si sono succeduti degli interventi di una maestra e di una mamma appartenente ad un direttivo, rappresentante dei genitori della Scuola Cremonini.

Ora, gli interventi che sono stati fatti dalla signora D'Altri, li giudico particolarmente gravi, particolarmente gravi perché si è voluto politicamente attaccare una presenza politica, una scelta politica fatta da un onorevole di

Forza Italia, l'Onorevole Garagnani, che è intervenuto in piazza durante una manifestazione per poter dire quello che anche la sua sensibilità sull'argomento e la signora D'Altri ha detto che lei era lieta di andare in piazza portando i bambini per dare un segnale di democrazia.

Ora, io credo che i bambini che hanno un'età piuttosto giovane e difficilmente in grado di capire le cose, fanno un attimo fatica ad avere una lezione di democrazia da parte di una manifestazione di parte, e quando io ho ricordato alla signora D'Altri che la democrazia si insegna a 360 gradi e che quando io frequentavo il Righi, credo di aver definito i cari compagni comunque una parte politica, mi impediva di entrare a scuola quando c'erano i picchetti, quando c'erano gli scioperi, quando c'erano le manifestazioni e che anche quello, il poter entrare a scuola sarebbe stata una manifestazione di democrazia.

Nella replica la signora D'Altri testualmente dice: volevo rispondere al Consigliere Finotti, se lui ha fatto il Righi, io ho fatto il Galvani e mi sono fatta le ossa stracciando i volantini del fronte della gioventù.

Allora, se questa è la democrazia, che queste persone vogliono insegnare ai loro figli, ho dei grossi dubbi su quella che è la democrazia in Italia.

Quello che sta succedendo con le contestazioni nei confronti della Riforma Gelmini sono delle riforme e delle contestazioni semplicemente strumentali, che lasciano il tempo che trovano, che non dicono il vero, riempiendo di falsità non solo le persone che sono all'interno della scuola, ma anche persone che non sono in grado ovviamente di comprendere a pieno la situazione come i bambini.

Termino, semplicemente con un argomento semplice che riguarda il maestro unico così tacciato nella Riforma Gelmini dalle nuove proposte e vorrei dire che sono le situazioni negli altri Paesi Europei per quello che riguarda il maestro unico.

Austria, quattro anni di scuola primaria un maestro unico più un insegnante di religione; Belgio, maestro unico che insegna normalmente tutte le materie, talvolta insegnanti specifici per musica, educazione fisica religione; Estonia, sei anni del ciclo base maestro unico; Finlandia, sei anni del ciclo di base generalmente maestro unico; Francia, maestro unico, talvolta insegnante negli ambiti artistici e sportivi; Germania, maestro unico nel primo e secondo anno, dal terzo anno vengono introdotti maestri per materie per abituare il livello secondario.

Grecia, maestro unico, maestro specialista per inglese, seconda lingua straniera; Inghilterra, maestro unico, genericamente annuale viene cambiato ogni anno; Lituania, maestro unico, eventualmente se il maestro non ha specifiche indicazioni vengono introdotti docenti per la lingua straniera; Malta, maestro unico annuale, cambio di anno in anno; Paesi Bassi, maestro unico, però le scuole possono avere docenti specialistici; Portogallo, lo stesso insegnante accompagna la classe per tutto il primo ciclo del percorso obbligatorio dai sei ai dieci anni; Repubblica Ceca, generalmente nel primo ciclo della struttura unica di base c'è un maestro unico; Romania, un insegnante per classe; Slovacchia, un insegnante più eventuali altri insegnanti per musica, disegno, educazione fisica.

Spagna, maestro unico, insegnanti specialistici per educazione fisica e musica; Svezia, insegnante in genere per maestro unico per i primi tre anni; Ungheria, maestro unico per i primi due anni e un maestro unico per i successivi altri due anni.

Questo è l'indirizzo contro il quale la pleora della scuola strumentalizzata dalla Sinistra vuole andare, questo è quello che si fa in Europa, ma ovviamente quello che si fa in Europa alla Sinistra va bene solamente quando va comodo a loro.

**PRESIDENTE:**

Volevo prima cercare di capire, scusate un attimo perché è importante per l'ordine degli interventi.

È successo almeno un errore materiale, qualcuno ha pigiato senza che la scheda fosse perfettamente inserita, per cui si è accesa la luce rossa, allora l'ordine cronologico è stato sfalciato.

Io vorrei prima ricostruire l'ordine cronologico, perché adesso mi darebbe come intervento il Consigliere Leporati, però la Rubini mi dice e io ho visto che in effetti aveva pigiato ancora prima credo di Finotti, quindi dovrebbe essere l'ordine a questo punto, poi mi aiutate, Rubini, Leporati sicuramente, Pariani, collega Rubini, tocca a lei.

**CONSIGLIERE RUBINI:**

Chiedo scusa, ma effettivamente io ho sbagliato, ho spinto il pulsante per parlare con la scheda che era per i fatti suoi e quindi non è stato registrato.

Devo dire che parlare, colleghi che mi ascoltate, in 10 minuti o poco più delle varie e tante novità che ci vedono completamente favorevoli come gruppo di Alleanza Nazionale inserite nella nuova normativa della scuola appena varata dalla Camera è una missione molto difficile. Molto difficile, ma rispetto alla quale non ci chiamiamo fuori e abbiamo prontamente accettato la richiesta dei Consiglieri che hanno voluto questa discussione in questa aula oggi perché riteniamo che si debba, almeno qui - ma purtroppo anche dalle parole dell'Assessore non ho visto andare in questa direzione - fare chiarezza rispetto alle tante e troppe bugie che sono state reiterate in questi giorni e che hanno, queste sì, e uso un termine usato in questa aula a sproposito io credo dal sindacalista Soster, bombardato il Ministro Gelmini. Ma per bombardare poi chi in realtà? Per bombardare, accecato come è accecato chi in questi giorni ha riempito le piazze di odio nei confronti del governo Berlusconi e quindi si attacca il Ministro Gelmini.

Come il Consigliere Finotti ha detto, anche noi non ci scandalizziamo, anzi, del fatto che in presenza di normative nuove le piazze possano comunque accogliere qualcuno che non è d'accordo e vuole confrontarsi su queste tematiche. Ma quello che è accaduto in questi giorni, colleghi, è a dir poco vergognoso. Io mi vergogno di aver visto delle piazze quei bambini che sono stati strumentalizzati, si è fatto addirittura incendiare dai bambini il grembiule scolastico, si sono fatti saltare i bimbi dicendo il solito corretto da stadio. E non lo ripeto perché mi avete capito. Per i bambini è stata una scampagnata, i bambini si sono divertiti, quei bambini però sono stati strumentalizzati da quelle famiglie e da quegli insegnanti che oggi sbraitano bombardando il Ministro Gelmini e tutto il governo perché secondo loro si sta scippando l'eccellenza della scuola italiana.

Noi non neghiamo che la scuola primaria italiana anche in Europa sia non all'ultimo posto, sia in un posto soddisfacente. Ma mi volete spiegare come mai, però, quando si arriva immediatamente, finite le elementari, alla secondaria ci si ferma? Grazie e sarò molto attenta Consigliere Pariani.

Io credo, e bene ha fatto il Ministro Gelmini ad iniziare questo pacchetto di novità dalla scuola elementare e dalla scuola media, che sia la scuola elementare che deve dare l'impronta ai bambini, soprattutto in un momento in cui a volte, ahimè, manca il primo educatore dei bambini che è la famiglia. Allora dove manca la famiglia deve essere la scuola con delle figure fondamentali per la crescita dei ragazzi che deve intervenire. Quella scuola che

a nostro parere non interveniva più, quella scuola che a nostro parere aveva troppi nodi da sciogliere e che con coraggio ha iniziato quel percorso per riportare la scuola anche primaria a livelli europei.

Il Consigliere Finotti, non ripeto, ha appena citato una serie di paesi, e non solo l'Estonia che mi potreste dire che è un paese non tanto significativo, ma ha citato la Francia, l'ottima per voi Spagna, la Germania, là dove il maestro non è solo prevalente ma addirittura in alcuni casi unico. Quindi quante bugie, signori Consiglieri, su questa riforma.

Io non citerò Eschilo come ha fatto l'Assessore Rebaudengo. Io citerò frasi molto più vicine a noi di questi giorni fatte dalla prima carica dello Stato, dal Presidente Napolitano, dette da Bassanini, dette da Berlinguer, per fare capire come quello che è avvenuto anche per molti appartenenti alla sinistra, e anche per la massima autorità dello Stato, quello che è avvenuto in queste piazze sia in qualche modo deplorabile. Sì, nelle piazze si è alzato un muro, ed è lì nelle piazze, Assessore Rebaudengo, che si è cercato il non dialogo, il non confronto.

E cito. Il 29 settembre Napolitano dice: “Per ridurre a zero nei prossimi anni il deficit pubblico e per incidere sempre di più sul debito accumulato in passato nessuna parte sociale e politica può sfuggire a questo imperativo, ed esso” - avverte Napolitano – “comporta anche un contenimento della spesa per la scuola”.

Quindi quando si parla di riduzione dei costi bisogna ricordarsi varie cose, bisogna ricordarsi anche che questa riduzione dei costi era già iniziata e qualcuno l'aveva già messa in pista, per poi non riuscire a perseguirla. Bisogna anche leggere a fondo perché non credo che tutti abbiano letto il testo della normativa nuova. Bisogna anche sapere che questa riduzione dei costi andrà a migliorare non solo gli investimenti ma la carriera e la situazione economica dei docenti.

Ancora, Napolitano stesso, pochi giorni dopo, ieri l'altro mi sembra, in concomitanza dello sciopero COBAS, a dei ragazzi che lo andavano a trovare ha detto: “Certamente bisogna cambiare parecchie cose della scuola ed è una scuola che non dà tutto oggi quello che dovrebbe dare ai ragazzi. Si può essere d'accordo su certe proposte, e su altre non esserlo, ma non bisogna dire soltanto dei no né farsi prendere dalla paura”.

Bassanini, che tutti ci ricordiamo essere ex titolare della funzione pubblica: “Difendo i tagli quando eravamo al governo, li ritenevamo necessari

anche noi”.

Berlinguer, un ex Ministro della scuola: “Non si può fare una riforma che viene comunque contestata, e questo è avvenuto comunque perché qui da noi l'ideologia ha sempre prevalso sui contenuti educativi”. E ancora, dice Berlinguer: “Confrontiamoci sul terreno epistemologico, facciamo un passo indietro rispetto alle questioni amministrative burocratiche”.

Ecco quindi che bastano pochi esempi per far capire come in realtà oggi chi ha cercato un muro, chi ha cercato lo scontro perché seguiva e segue e persegue altri fini è stata quella sinistra che ha occupato le piazze, che ha fatto saltare i bambini che non capivano e non possono capire - e meno male che non hanno capito - cosa andavano a fare; quella sinistra che ha portato in piazza anche - e mi spiegate perché, cosa c'entrano, che ci azzeccano - gli universitari e i liceali quando queste normative oggi interessano principalmente la scuola primaria e le medie.

Bisognava fare muro contro il Ministro Gelmini, questo era l'unico obiettivo. E allora io ringrazio i nostri parlamentari, coloro che, primo fra tutti, cito solo lui per non dimenticarmi anche tutti gli altri, l'onorevole Garagnani che in rappresentanza del Popolo della Libertà ha affrontato e cercato di confrontarsi con queste piazze, e noi tutti sappiamo anche a Bologna la risposta che a questo parlamentare del PdL è stata data.

Quindi, Assessore Rebaudengo, non mi si venga a parlare di blitz, non mi si venga a parlare di non confronto democratico.

Se è vero che, se andiamo a leggere gli atti anche della commissione alla Camera molti emendamenti sono stati dibattuti, ci si è confrontati, e alcuni sono passati. Voglio ricordare anche che l'ordine del giorno per esempio che andrò a presentare come prima firmataria, e che ha visto la firma anche degli altri amici delle minoranze, parte proprio da un ordine del giorno approvato in sede di conversione nato dalla necessità di confrontarsi su uno degli aspetti che personalmente ritengo pregnanti di queste varie novità, che è l'inserimento dell'educazione civica e dello studio della nostra Costituzione. Perché poi la sinistra mi deve spiegare perché nessuno da parte della sinistra, che sbraita e bombarda la Gelmini, mi cita ad esempio questo che è l'articolo 1 del decreto dove si dice di insegnare la Costituzione ai nostri ragazzi e di riparlare di senso civico, parlare di educazione civica. Questo è fondamentale.

Sempre a proposito di emendamenti, a proposito quindi del confronto che è stato possibile nelle aule parlamentari, ricordo anche che in sede di

emendamenti e in sede di conversione è passato l'impegno che la Camera ha chiesto al governo di inserire già dalla prossima Finanziaria più risorse per gli insegnanti di sostegno, con buona pace di quelli - altra bugia madornale - che dicevano che avremmo tolto gli insegnanti di sostegno ai bambini che ne hanno bisogno. E così potrei continuare, ma il tempo è tiranno. Potrei continuare all'infinito a fare questi esempi.

Chiudo con una osservazione. In questi giorni, vedete, io credo che quello che avete tentato di fare e continuerete a fare strumentalizzando i bambini, portandoli ancora a fare le scampagnate nelle piazze, a saltellare, e che però non vi è riuscito perché ha portato in su ancora del 4% - e lo dicono i vostri sondaggi, non i nostri - la popolarità del Ministro Gelmini. Vuol dire che tante famiglie vedono delle buone novità in questa nuova normativa sulla scuola media ed elementare.

Io non ho mai parlato, se mi ascoltate, di riforma, ho sempre parlato di nuove norme. E non a caso l'ho fatto perché anche questo è un punto che non si può nascondere. Questa non è una riforma globale. Tutti parlano di riforma. E la riforma dell'Università sta arrivando, non è ancora arrivata. È inutile che vi strappate i capelli, buttate e alzate le braccia al cielo. È vero, la riforma universitaria sta arrivando, ma non è questa. Le norme sulle scuole superiori non sono presenti in questo pacchetto, se non in maniera sporadica e quindi questa non è una riforma, è un insieme di norme necessarie - e vorrei citare anche altri che hanno comunque estremamente difeso questa riforma - necessarie, non ancora io credo sufficienti.

Personalmente sono molto contenta che la parte più piccola della mia famiglia, il mio nipotino, vada quest'altro anno in prima elementare con il grembiule, con un voto di comportamento valutativo - si chiama così adesso? - comunque del voto in condotta, magari con un fiocco. Ma mi rendo conto che non è il grembiule il punto nodale, il cui ritorno saluto comunque con piacere. Nel voto di condotta sta tutta una filosofia che ci piace, che facciamo nostra, vuol dire ripristinare la scala dei valori, la meritocrazia, la competitività, quel senso di dovere e di responsabilità e di civicità che assieme all'insegnamento dell'educazione civica è uno degli obiettivi di questa riforma.

In chiusura, proprio a fare totalmente un ok incondizionato anche a quello che verrà, perché non è mio costume rispetto al disegno del Ministro Gelmini che però ringrazio per questa opera di novità fondamentale e importantissima che ha svolto con coraggio, è questo. Chi vi parla

personalmente è preoccupato per un qualcosa che potrebbe essere nell'idea del Ministro, che non è però ancora diventato norma, attenzione, ma lo dico per mia coerenza personale. Quello che mi dispiacerebbe è che andasse avanti il disegno, non in queste norme ma nelle norme future in programma, della opzionabilità del latino allo scientifico. Per tutta onestà devo dire che questo sarebbe un lato delle nuove normative, delle nuove novità, che non mi troverebbero d'accordo. E lo direi, e lo dirò, se ciò avverrà. Ma oggi non posso dirmi non soddisfatta di alcuna normativa di quelle previste in queste prime norme licenziate dal Parlamento perché vanno tutte nell'ottica di una scuola di eccellenza, quella eccellenza che oggi non c'è più, in una scuola che deve formare i piccoli uomini del domani e deve aiutarli a prendere quell'ascensore sociale - è un termine che oggi va molto di moda, lo uso anch'io, non mi piace ma lo dicono, lo ripeto - che deve servire attraverso la scuola per affrontare una società, ma una società a testa alta dove integrazione, solidarietà, meritocrazia e competitività devono essere ritrovati come fari per i nostri giovani.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Leporati prego.

Nel frattempo annuncio che vi è stato distribuito un ulteriore ordine del giorno, che è un collegato a un ordine del giorno che è già stato presentato, un ordine del giorno firmato dal Consigliere Lenzi.

Prego Consigliere.

**CONSIGLIERE LEPORATI:**

Grazie Presidente.

Si dice normalmente quando si ha a che fare con le persone che rappresentano le istituzioni “Quello è un uomo di Stato”, “Quello è un uomo di Governo”.

Anche Paolo Rebaudengo in linea teorica dovrebbe essere un uomo di Governo, però ha vestito i panni del sobillatore, del populista.

Lei ha fatto una comunicazione in totale malafede, in totale malafede. Noi siamo incaricati di fare una operazione verità, siccome lei ha detto delle cose che non sono veritiere per la maggior parte bisogna fare una operazione di verità ma, la ragione precipua di questa vostra confusione politica, è che più buttate giù il Governo e più il Governo si tira su, e non l'avete ancora capito,

cioè più andate nelle piazze e più la maggioranza silenziosa conforta il Governo e premiano Gelmini. Diceva giustamente la collega Rubini “Io qui ho un report asettico, terzo non di parte, non di forza berlusconiana che vi sbugiarda perché la maggioranza silenziosa degli italiani è con il Governo, è con la Gelmini.

Quindi, visto che siete in una confusione totale, tutti i sondaggi vi danno in caduta libera e il PD però assegna la piazza, vi è rimasta solo la piazza, la confusione, il populismo. Fare questa canea che alla fine non risolve nulla. Tanto è vero che poi – poi dopo entrerà nel merito Assessore, visto che lei ha anche una passione attenta a volte – Galdi della loggia, che si sicuramente non possiamo prenderlo come nostro partigiano, ha detto una cosa vera, e dice: il Partito Democratico e il Sindacato per rispondere alla Gelmini hanno solo detto di no. Hanno solo detto di no!

Ma Valter Veltroni è andato nelle piazze dicendo che avevate delle idee, delle proposte.

Dove sono le idee e le proposte?

Se solo siete capaci di dire di no, e anche di essere molte volte nei comportamenti, nei fatti e delle enunciazioni in malafede.

Quindi, visto che lei non la conosce, perché credo che lei non la conosca il Decreto Gelmini, più che per l'uditorio che per i colleghi Consiglieri è per lei che gioco forza faccia questo sforzo di operazione verità, perché le voglio comunicare quello che in effetti è il Decreto Gelmini perché lei se lo conosce sicuramente non l'ha realizzato come doveva, o magari non lo conosce. Forse lei magari non lo conosce, non l'ha letto.

Il centro del Decreto e l'introduzione del maestro prevalente: “Il principio ribadito dal Ministro, dal PDL e dalla Lega, e fino al momento del voto da parte dell'UDC, obbedisce ad una concezione per cui l'educazione si fonda su un rapporto personale unico. Ciò non esclude l'insegnamento dell'inglese o dell'informatica con un docente specifico, qualora lo stesso insegnante dominante non sia in grado di attrezzarsi a riguardo. Certo questo provocherà risparmi regalando risorse in un bilancio per la scuola dove gli stipendi del personale assorbono oggi il 97%”. Assessore, gli stipendi del personale del 97%.

“D'altra parte i maestri di modulari, tre per ogni due classi, sono stati introdotti per ragioni sindacali di welfare ossia per dare occupazione a giovani laureati, oltre che in omaggio ad una pedagogia del doppio triplo punto di vista

da proporre ai bambini, così che possono crescere nel dubbio... Nella scuola italiana, a fronte di una mancanza quasi completa di investimenti infrastrutturali e nella didattica, si contano ben dieci mila classi con meno di dieci alunni. Il Decreto punta a rinforzare il principio di autorità nella scuola, indebolitosi pericolosamente negli ultimi anni. Il voto in condotta da solo non può certo risolvere il problema del bullismo, ma fornirà al docente e all'istituzione scolastica uno strumento che permetta al ragazzo e alla famiglia di riconoscere in chi impugna una "autorità" nel senso etimologico, indica qualcuno che parla con certezza di che cosa sia il bene e di che cosa sia il male e su questa base ne chiede la disciplina. L'introduzione di corsi in cittadinanza e costituzione non ha come obiettivo una sorta di educazione statale che si suppone neutra, bensì l'educazione allo stare insieme attraverso la comunicazione dei capisaldi della vita in comune, il rispetto reciproco, la cura di chi è diverso, ma anche il non sporcare i muri, l'alzarsi in piedi in classe entra un adulto e così via. La reintroduzione del voto in decimali, mira a ripulire i giudizi sull'italiano e la matematica dagli psicologismi e da forti espressioni spesso poverissime, a beneficio della semplicità e della chiarezza.

L'obiezione che lo scopo del Decreto, caro Assessore, sia uccidere la scuola, togliere il tetto pieno o licenziare i maestri è assai povera, in realtà le famiglie potranno scegliere liberamente se lasciare i figli a scuola, 24 – 27 o anche 40 ore alla settimana”.

Prima diceva bene la collega, e anche il collega Finotti, questa non è una riforma strutturale, però diversamente rispetto alle altre riforme quella di Berlinguer, che anche quella comunque trovò nelle piazze della contestazione la sua invalidazioni, e anche la riforma Moratti che poi non è decollata, però quelle riforme dal punto di vista del feedback, cioè della risposta da parte della pubblica opinione, non avevano trovato quello che in effetti sta trovando la Gelmini.

Prima citavo fonti di natura di sondaggio.

Queste fonti sono della società Agicom e, sono schematizzati, sono semplici nella loro domanda però testimoniano quello che in effetti pulsa nel paese, nel paese reale:

- 1) Valorizzazione dello studio dell'educazione civica, 89% a favore;
- 2) Introduzione del voto in condotta, 88% a favore;
- 3) Introduzione dei voti, 83% a favore;

- 4) Libro unico per tutte le elementari, il 74% a favore;
- 5) Introduzione del grembiule o divisa degli studenti, 71% a favore;
- 6) Ritorno al maestro unico alle elementari, 62% a favore;
- 7) Riduzione del numero degli insegnanti, è l'unico quesito che trova il 49% indicativo e il 47% in positivo.

Ma questo la dice lunga. Questi sono sondaggi che non sono i sondaggi al corpo scolastico ai docenti, sono i sondaggi che vengono realizzati con il metodo certificato CATI che è un metodo pervasivo che tocca e lambisce tutto quello che è l'articolazione della società, cioè del corpo elettorale, di quello che pulsa nel paese.

E quello che è significativo è che nessuno li ha gonfiati, nessuno ha...

Voglio dire, con l'opportunità che c'è in questo paese di una informazione di parte prevalente, per cui gli organi di informazione in maniera massiccia hanno sposato le tendenze e i giudizi negativi rispetto alla Gelmini, non si può dire che ci sia stata da parte di chiunque altro la capacità di condizionamento da parte dell'elettorato.

Nessuno li ha condizionati.

Questi sono i risultati, è vero per cui, come le dicevo in premessa, c'è a differenza degli altri su movimenti che hanno lambito il moto della scuola, che ripeto sono stati nel periodo Berlinguer e nel periodo della Moratti, c'è uno scenario nuovo perché c'è una larga quota, diciamo una grandissima parte della maggioranza dell'opinione pubblica italiana che condivide queste idee, condivide queste scelte.

E andiamo a quello che viene affermato nell'ordine del giorno che veniva poi ufficializzato e illustrato da parte di Zaniboni a riguardo dell'accesso degli stranieri alla scuola dell'obbligo.

Anche qui un clamoroso infortunio, clamoroso perché basta andare in giro per l'Europa per vedere che cosa succede.

Ebbene, in Francia le classi di inserimento, caro collega Zaniboni, ci sono dal 1970; governi di sinistra, Partito Socialista Francese, 1970.

Per l'ennesima volta fuori dalla storia, come in un paese europeo ci sono dal 1970, parte in Italia non va bene dimenticandoci che ci sono già in Francia.

Tanto è vero che c'è un articolo, un bellissimo articolo del Sole 24 Ore (come vede Zaniboni io non leggo mai i giornali di parte perché noi dei giornali di parte ne abbiamo o pochissimi, che non abbiamo una vasta platea di

giornali che ci appoggiano) sicuramente il Sole 24 Ore non è dalla nostra parte, però dice: in Francia ci sono già dagli anni '70. E fanno una intervista al Ministro dell'Educazione, gestito da Xavier Darcos, amico di Nicolas Sarkozy, che dicono: ma come, ma noi qui in Francia abbiamo lo stesso modulo e l'abbiamo dal 1970 e non ha mai generato polemiche, non ha mai generato polemiche.

E anche Gerard Aschieri, Segretario della Federazione Unitaria degli insegnanti francesi, che è il maggiore sindacato del settore in Francia, dice: "Il sistema francese, con questo modulo, non è mai stato criticato anzi, se protestiamo al riguardo è perché di classi così non ce ne sono a sufficienza per la mancanza di risorse".

Quindi, casomai sarebbe altra la critica.

Quindi, anche qui una canea, una insopportabile canea senza mai entrare nel merito, facendo sempre palesare che quelli che sono dall'altra parte sarebbero antidemocratici, sarebbero... Ho qui tratto una frase che la dice lunga sulla saggezza politica di Piero Fassino, che ultimamente a riguardo di saggezza politica ha qualche incidente di percorso, quando addirittura ha sostenuto che questo provvedimento, a riguardo dell'integrazione, sarebbe una pia azione tanto più grande perché diretta contro i bambini e contro i più piccoli, cioè totalmente buoni, buoni da ogni percezione della realtà.

Ecco, oltretutto queste classi di transizione saranno frequentate solo da chi effettivamente non parla l'italiano perché la si dovrà frequentare se non si supera un test di comprensione, dopo di che nessuna classe potrà più avere un numero di stranieri che possano trasformarla in una enclave di questa o quella nazionalità.

Quindi con le semplici pratiche, ma una grande occasione lungimirante di integrazione.

Facciamo una operazione verità, svestiamoci dalle ideologie, svestiamoci dalle difficoltà elettorali, abbiamo la capacità di entrare nel merito dei provvedimenti e dire: sono d'accordo, non sono d'accordo. Ma smettetela di fare una battaglia ideologica – perché chiedo – più la tirate giù la battaglia ideologica, perché questo è lo spot "Più lo tiri giù, e più lui va su".

Quindi fate voi, fate voi.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliera Pariani.

**CONSIGLIERE PARIANI:**

Grazie Presidente.

Noi abbiamo chiesto che oggi si svolgesse questo dibattito in aula perché riteniamo che il complesso di norme, e di proposte di legge che stanno venendo avanti in Parlamento, proposte dal Governo e da parlamentari del PDL, rappresentino una controriforma, anche per me non è una riforma, molto pesante nei confronti della scuola italiana, nei confronti delle famiglie e nei confronti dei cittadini minori di questo paese che non hanno possibilità di difendersi da quello che è un taglio devastante della scuola pubblica italiana.

Lo dico perché abbiamo chiesto questa discussione vedendo in fila i provvedimenti che sono stati messi in campo sulla scuola da questo Governo. È un disegno che non è solo della Gelmini ma che parte, fondamentale, dall'esigenza di Tremonti di tagliare nel bilancio pubblico dello Stato e di tagliare in particolare su alcuni settori che sono stati gli enti pubblici, con ricaduta pesante sui servizi locali sul territorio; la scuola; la sanità.

Ma, il taglio più pesante, è toccato in questa finanziaria sicuramente all'amministrazione della scuola.

Ora, io devo dire questo: liquidando con una battuta l'intervento sulla straordinaria opportunità di integrazione che sono le classi differenziali proposte dalla Lega, che uno dei primi atti che questo Governo ha fatto è stato, come tutti sappiamo, quello di abolire l'Ici al 60% più ricco delle famiglie italiane, perché il 40% già era stato tolto dal Governo Prodi e, tra i fondi che sono stati tagliati per fare questa operazione, ci sono i fondi per l'integrazione scolastica dei bambini stranieri.

Quindi diciamo sull'integrazione non abbiamo lezioni da prendere da questo Governo.

Ma la cosa che io trovo veramente imbarazzante negli interventi che si sono succeduti dei colleghi, è che sono interventi che non sono entrati nel merito, come io proverò a fare nei dieci minuti che mi sono dati, sul complesso di norme e sistemi che sono stati messi in campo per demolire la scuola pubblica e, come dire, è imbarazzante il fatto che si ripetono slogan triti e bugie che dal Governo fino a qua sentiamo ripetere nelle aule istituzionali del consenso di Berlusconi, di parlare di altre cose, perché quando si va nel merito io capisco il vostro imbarazzo, perché è veramente pesante il taglio alla scuola e alle famiglie che si fa con questo intervento.

Capisco che non entrare nel merito e che dite degli slogan e delle bugie perché anche per voi è indifendibile quello che sta accadendo alla scuola italiana e per citare le bugie che vengono ripetute e non ho timore di essere smentita, ne cito solo tre che sono quelle che vanno per la maggiore.

La bugia più devastante è quella sul costo della scuola italiana, non è vero che la scuola italiana costa di più della media europea, costa due punti del Pil sotto la media europea, nonostante gli insegnanti che sono 20 mila, mi pare di ricordare, di appoggio all'integrazione dell'handicap e il problema per la scuola italiana è investire di più del Pil pro capite per farla funzionare meglio e andate a vedere i dati che sono certificati e io cito le cose che dirò e le fonti da cui le ho tratte.

La Finanziaria approvata a luglio, il Libro Bianco presentato dalla Ministra Gelmini in Commissione che contiene i numeri e i soldi che vengono spesi, il Decreto Gelmini che poi leggerò a proposito della Costituzione Italiana, altra bugia, il piano programma del Ministro Gelmini presentato in Commissione che è quello che attua gli otto miliardi di tagli e la proposta di legge dell'ex Sottosegretario alla Scuola del Ministro Moratti, Valentina Aprea vero deus ex macchina di queste riforme, cinque, le possono leggere tutti sono sui siti dei ministeri queste fonti.

Il Libro Bianco dice molto chiaramente che la nostra spesa sulla scuola è inferiore di due punti del Pil rispetto alla media europea e che quindi il problema per la nostra scuola è quello di avere maggiori finanziamenti e più ore a scuola.

La seconda bugia è e che ho sentito anche oggi a Napoli ripetuto dal Premier Berlusconi, che il Decreto Gelmini avrebbe introdotto l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole.

Io leggo l'art. 1 per ripristinare la verità, l'art. 1 dice: a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009 sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e competenze relative a cittadinanza e costituzione, nell'ambito delle aree storico geografiche, storico sociale e del monte ore complessivamente previsto per le stesse, iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia.

L'art. 1 introduce corsi di formazione per gli insegnanti sulla Costituzione, perché l'educazione civica è già materia curriculare in ogni ordine della scuola italiana, quindi questa è una bugia gigantesca.

La terza bugia è quella del grembiolino, noi abbiamo introdotto il grembiolino nelle scuole, sfido chiunque del PDL a indicarmi la norma in cui viene introdotto il grembiolino perché non esiste, è una bufala che raccontate nelle trasmissioni televisive, tutte le scuole italiane, non da ora, possono se vogliono i Consigli di Istituto introdurre il grembiule, tanto è che io l'ho discusso nel Consiglio di Istituto della mia scuola materna negli anni precedenti, perché c'erano genitori che lo volevano introdurre e genitori che non lo volevano introdurre, era già nelle facoltà di tutte le scuole e non esiste una norma sul grembiolino che avete usato come arma di distrazione di massa per non parlare dei contenuti della riforma e vengo al merito.

Il primo merito sta nel fatto che avete introdotto questo taglio di 7,8 miliardi nella scuola e di 1,5 circa nell'Università in tre anni, procurando di fatto una riduzione molto superiore ai 150 mila tra docenti della scuola e docenti universitari nel nostro paese in tre anni, il che significa ridurre di oltre il 10% il personale della scuola che è circa 1 milione e questo significa ridurre il monte ore di insegnamento, molto semplicemente lo capisce qualunque bambino, anche quelli che non manifestano nelle piazze.

Ora, questo taglio, questa riforma o controriforma viene introdotta discutendo dei contenuti di merito che la scuola italiana deve avere, perché c'è un problema nella scuola italiana, che siamo fanalino di coda sui diplomati e i laureati in Europa, abbiamo meno laureati della Romania e quindi esistono dei problemi nella scuola italiana, ma esistono come diceva la Consigliera Rubini, non nel primo ciclo che è quello che voi massacrate, ma nei cicli successivi, dove sapete qual è il problema?

Il problema dei cicli successivi è che si riduce drasticamente alle medie il tempo scuola rispetto alle scuole elementari e questo contemporaneamente introducendo insegnamenti multidisciplinari, ma qui non entro nel merito delle scelte pedagogiche che di fatto non portano più all'assunzione in carico del percorso curricolare degli alunni, ma si riduce drasticamente il tempo scuola, questo è il problema della scuola media.

Ora, che cosa sta succedendo e naturalmente questa controriforma che taglia oltre 150 mila precari nel nostro paese, che non avranno più da settembre dell'anno prossimo rinnovato come hanno avuto in questi anni l'incarico, sono posti di lavoro persi, viene fatta senza neanche fare un incontro con i sindacati di categoria per occuparsi del tema occupazionale, sono sedici Alitalia in questo paese, però siccome si tratta di precari non ce ne

importa nulla, non ce ne importa nulla!

Siccome si tratta di sindacati secondo voi corporativi e ideologici non ce ne importa nulla.

Io credo, invece, che protesta che è montata in questo paese, che non è una protesta contro il Governo Berlusconi in quanto tale, ma è una protesta per difendere il bene pubblico nazionale della scuola italiana ed è una protesta fatta dagli insegnanti che ci lavorano, dalle famiglie, dalle persone che la scuola conoscono e che hanno a cuore, perché c'è una battaglia che viene condotta per abbattere il pilastro fondamentale della scuola pubblica italiana, un diritto fondamentale di ciascun bambino e bambina per poter avere opportunità per il futuro che siano uguali per tutti.

Il principale ascensore sociale, sì è vero i miei facevano i contadini, i braccianti, io sono laureata, questo è potuto accadere con la scuola pubblica di questo paese e invece noi cerchiamo in tutti i modi di bloccare le opportunità dei ragazzi creando di fatto un sistema privatistico della scuola, poi dirò in quante mosse questo avverrà, che aumenta le disuguaglianze come stanno di fatto già aumentando oggi con l'azione di questo Governo e tagliare la scuola è tagliare uno delle gambe con cui può correre il nostro paese, perché di fronte alla competitività economica e sociale non ci sono solo i territori e il paese, ma anche le singole persone, che avranno opportunità nella vita differentemente che ne so degli ingegneri cinesi o indiani, se qui si investe sulla scuola, perché là investono sulla scuola costi crescenti nelle percentuali del loro Pil.

Ora, veniamo ai tagli, la prima cosa che si fa è aggredire il segmento fondamentale della scuola dell'infanzia, perché Consigliera Rubini non è vero che si parla solo della scuola primaria nelle riforme che si stanno realizzando e voglio ricordare che il primo segmento che si taglia è la scuola dell'infanzia, dove il tempo normale sarà il part-time solo la mattina, mentre oggi noi abbiamo la stragrande maggioranza della scuola dell'infanzia che è organizzata sul tempo pieno.

Il secondo segmento in cui si taglia è quello della scuola primaria, la scuola primaria non sarà più organizzata su modulo o tempo pieno, ma sul maestro unico e anche qui per smentire le bugie, che mi sembra diceva Leporati, leggo il titolo dell'art. 4 il Decreto Gelmini che non parla di insegnante prevalente, ma recita: art. 4 insegnante unico nella scuola primaria.

Ora, che cosa significa l'insegnante unico nella scuola primaria, non dico in termini pedagogici, ci sono colleghi che dopo di me interverranno su

questo punto, ma dal punto di vista dell'organizzazione del tempo scuola, significa sei per quattro ventiquattro, tra l'altro due di queste ore di insegnamento, perché oggi gli insegnanti hanno pagato dallo Stato solo ventidue ore, dovranno essere pagate dalle autonomie scolastiche, che così avranno meno soldi per fare le integrazioni degli alunni stranieri, meno soldi per fare l'integrazione degli alunni con handicap, meno soldi per fare progetti didattici extra insegnante unico che magari ne avrebbe anche più bisogno di oggi.

Bene, significa quindi che la scuola è organizzata solo sul mattino e che non ci sarà offerta formativa da parte del ministero per la parte pomeridiana, i genitori, la creatività, gli Enti Locali, se vogliono dovranno organizzare dei buoni vecchi doposcuola di cara memoria per pensare di sostenere le famiglie nei loro fondamentali compiti di educazione e cura visto che è opportuno in questo paese che anche le donne lavorino se si vuole aumentare la percentuale del prodotto interno lordo.

L'altro elemento che è scritto nel piano programma e qui c'è la quarta clamorosa bugia del Ministro Gelmini che mente sapendo di mentire.

Il Ministro Gelmini ad ogni pie sospinto dice: noi estenderemo il tempo pieno.

Ebbene, nel piano programma presentato alla Commissione Istruzione della Camera, la parola tempo pieno non è neanche prevista, si parla di maestro prevalente, si parla di maestro prevalente, di ventiquattro più tre ore, ventisette ore garantite dallo Stato.

Naturalmente il maestro unico come solo opzione ulteriore per aumentare il numero di ore ha la presenza del maestro di religione, perché inglese, informatica, etc. etc. etc. nel piano programma, non ovviamente nel Decreto Gelmini, sono tutti previsti come competenza curriculari del maestro unico che non ha altri apporti e che deve essere riqualificato con corsi che sono la metà rispetto a quelli con cui si sono formati i maestri negli anni passati sull'inglese se non ha competenze linguistiche.

Andiamo oltre la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, io la chiamo ancora così, andiamo alle medie dove viene cancellato il tempo prolungato e vengono ridotte di tre ore le ore di scuola e naturalmente questo aggrava la situazione delle medie di cui parlava prima la Consigliera Rubini, cioè il distacco che c'è nel passaggio tra la scuola che funziona, perché oggi la scuola primaria funziona al punto che siamo tra i primi nelle medie Oxe per le

competenze degli alunni che escono dalla scuola primaria, mentre poi precipitiamo negli ordini di scuola successivi e andiamo alla scuola superiore, perché questo decreto, scusate il piano programma, cioè quello che attua gli 8 miliardi di tagli parla anche della scuola superiore.

Innanzitutto c'è una norma già nella Finanziaria che riduce di fatto di due anni il percorso di istruzione obbligatoria, il Governo Prodi aveva portato a sedici anni l'obbligo scolastico e diciotto quello formativo, uno dei provvedimenti che sono contenuti nella Finanziaria Tremonti è stato quello di ripristinare la norma della Moratti, di scegliere in terza media tra percorso di istruzione e il segmento della formazione professionale regionale e quindi a tredici anni si ritornerà a scegliere il percorso della propria vita.

Inoltre, c'è l'indebolimento effettivo della istruzione tecnica e professionale con la riduzione delle ore di laboratorio e degli insegnanti tecnico pratici, cioè negli istituti tecnici ci si troverà a fare i laboratori senza l'assistente di laboratorio.

Naturalmente tutto questo è accompagnato in ordine e grado dall'aumento del numero di alunni e studenti per classe, dalla riduzione dei plessi scolastici di montagna, delle isole, per cui bambini che dovranno cominciare a girare per chilometri con trasporto pubblico se ancora potrà essere garantito, perché anche quello è stato tagliato, si dice il PD protesta solo.

Innanzitutto noi invitiamo tutti a essere il 25 ottobre alla manifestazione nazionale anche per difendere la scuola, perché il passo successivo è quello del disegno di Legge Aprea che è già stato incardinato nella Commissione Istruzione della Camera, cosa prevede il disegno di Legge Aprea?

La trasformazione degli istituti in fondazioni private e quindi ogni scuola in questo paese avrà un carattere privatistico, con la possibilità dell'ingresso dei privati e la trasformazione dei Consigli di Istituto in Consigli di Amministrazione che hanno l'opportunità di scegliere i programmi didattici entro un certo ambito e quindi di fatto la privatizzazione della scuola italiana.

Si vuole abbassare la qualità della scuola pubblica nella scuola elementare a livello della scuola privata che non è certamente il livello della scuola pubblica, quali sono invece le cose da fare? Bisogna lavorare per aumentare il tempo scuola e per razionalizzare, perché il Governo Prodi aveva assunto i precari e razionalizzato, cambiando anche le indicazioni nazionali di insegnamento, riducendo i costi.

Quindi si può fare, meglio anche riducendo i costi, ma bisogna dare più tempo scuola e razionalizzare nelle scuole medie, bisogna ottenere l'istruzione e l'obbligo di istruzione a 16 anni, bisogna ottenere nel nostro Paese che almeno l'85% dei ragazzi arrivi a una qualifica professionale o a un diploma di scuola superiore, e che più del 20% si laurei. Questo è l'obiettivo per la scuola italiana che noi proponiamo e le ragioni per cui il 25 chiediamo a tutta la scuola, le famiglie, i genitori che hanno a cuore il futuro dei loro bambini, di venire con noi a Roma. Una protesta che è per e non contro.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Do la parola, prima di proseguire con il dibattito, al Consigliere Leporati, che vuole fare una precisazione.

**CONSIGLIERE LEPORATI:**

Nella foga dello scontro e del confronto politico, ho detto una cosa della quale chiedo scusa all'Assessore Rebaudengo perché ho usato il termine "malafede", ho sbagliato, chiedo scusa all'Assessore.

**PRESIDENTE:**

Bene, la ringrazio anche io.

Il Consigliere Sabbioni, tocca a lei.

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

Io pensavo di trovare ancora una folla immensa di colleghi di pubblico, mentre invece siamo rimasti tra noi, Mattioli, poi dopo spieghi anche a me che cos'è il maestro unico, siccome prima ho sentito che dicevi che Finotti non aveva capito, perché in genere quelli della Minoranza non capiscono e quelli della Maggioranza capiscono. Era solo una battuta per qualcosa che è successo anche ieri, che mi è anche dispiaciuto per certi versi, ma siamo in genere noi che non capiamo.

Sulla scuola avevamo già fatto un'udienza conoscitiva, l'ha ricordata giustamente il collega Finotti, e c'eravamo già, alcuni di noi, anche espressi sulla positività della riforma Gelmini, del senso che questa Minoranza di Sinistra che abbiamo nel Paese, è già riuscita a far diventare Maria Stella una

star, nel senso che la chiamano tutti Maria Star, siete riusciti a far diventare Maria Stella Maria Star, è diventata una star, è diventato un Ministro conosciutissimo, importantissimo, debbo dire anche preparatissimo, bravissimo, nel senso che questa riforma non è fatta soltanto di maestro unico, sulla quale poi ci intratterà, immagino, ripeto, il collega Mattioli, è fatta anche, per esempio di premio della meritocrazia, del merito.

Io sentivo un tempo che anche la Sinistra parlava di merito, cioè che bisogna premiare i bravi alunni e i bravi insegnanti. Questa legge prevede un aumento delle somme a disposizione degli studenti meritevoli, un aumento per gli insegnanti meritevoli, prevede anche altre cose, una maggiore dotazione di informatica, di strumenti informatici, dei quali ovviamente non possiamo fare a meno, prevede il voto in condotta, anche per cercare di evitare il bullismo, sul quale ho sentito, anche la Sinistra esprime più o meno le stesse cose del Centrodestra in relazione al bullismo, prevede anche altre cose, ma non entriamo troppo nei dettagli, perché quello che mi preoccupa di più, anche in base a un intervento iniziale dell'Assessore Rebaudengo, che questa volta a differenza del Consiglio Provinciale che tenemmo per l'apertura dell'anno scolastico, ha fatto un discorso veramente di Sinistra, o per lo meno di Centrosinistra, nel senso che ci dice: ben vengano, faccio una sintesi, gli studenti che protestano in piazza, perché siccome in Parlamento non si può parlare, come se il Parlamento fosse diventata un'aula sorda e grigia, cosa che non è, ovviamente... Di antica memoria, Finelli, io immagino che tra un po' qualcuno dirà che è diventata un'aula sorda e grigia e che si fanno soltanto dei bivacchi in Parlamento, perché si dice: non si discute più in Parlamento, ma si è discusso in Commissione abbondantemente non è vero che non si sia discusso, si è discusso comunque, molto di più di quanto si discuteva quando c'era il Governo Prodi che metteva la fiducia in giorno sì e un giorno no, tanto per essere molto chiari, e queste cose allora non venivano dette nei confronti del Governo amico. Allora ben venga la piazza.

Io ho detto più volte che la protesta è sempre accettabile in una democrazia, anzi, ben venga la protesta. Non ci sono più i precari qui presenti, ma noi abbiamo assistito a un mucchio di Consigli Provinciali con i precari che vengono a protestare in Consiglio Provinciale. La protesta però deve stare dentro le regole. I precari della Provincia protestano stando dentro le regole. E quando hanno tentato di andare fuori le regole alzando uno striscione, abbiamo sospeso il Consiglio Provinciale, perché queste sono le regole. Qui invece

avvengono proteste che stanno abbondantemente fuori dalle regole. Chi non avesse letto di voi, alcuni agenzie che sono uscite stamattina, sarebbe bene che le ascoltasse. Cominciamo: “Ateneo Bologna: assedio al rettorato con fumogeni e vernice”, poi vi risparmio tutta la lettura dell’agenzia, che è l’Agenzia DIRE, che è l’agenzia che segue i nostri lavori.

*(Intervento fuori microfono, non udibile)*

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

Come? No, è l’agenzia DIRE, che segue i nostri lavori, e che quindi è un’agenzia che sicuramente dice le cose quelle che sono successe. “Ateneo Bologna: assedio al rettorato con fumogeni e vernice”, poi ci sono delle cose anche un po’ più gravi all’interno di quest’agenzia.

Poi ancora: “Ateneo Bologna: i No – Gelmini occupano stazione ferroviaria. I ragazzi dei collettivi universitari hanno bloccato la stazione di Bologna dopo essere scesi in corteo per Via Indipendenza. Gli studenti sono entrati nella stazione centrale e hanno occupato i primi due binari al grido di: noi la crisi non la paghiamo!

Circa un migliaio di ragazzi stazionano sui binari con striscioni, fumogeni e petardi, impedendo fisicamente il passaggio nei treni”.

Poi dopo c’è un’altra agenzia che dice che l’occupazione dei binari è durata poi in fondo solo 17 minuti, quindi roba da ridere: “Ateneo Bologna: FS occupazione binari ha rallentato tre treni. È durata 17 minuti causando ritardi tra i 5 e i 15 minuti”.

Tutto ciò, però, è contro le regole e non è tollerabile e occorrerebbe che anche la Sinistra, che ha sempre fatto rispettare le regole, per quello che mi risulta, alzi la sua voce dicendo: le proteste vanno bene, però vogliamo che si stia dentro le regole, perché le cose, vedete, possono degenerare. Non è che siamo al ’68, lo dicevo anche l’altra volta, però abbiamo episodi di intolleranza che sono molto gravi, cortei non autorizzati, suppellettili pubbliche, e dopo farò anche un discorso sulle responsabilità di quest’Amministrazione, che ovviamente resterà a verbale, suppellettili pubbliche che vengono portate in piazza, e che non dovrebbero neanche essere portate in piazza, ma debbono rientrare nelle scuole pubbliche, essendo beni pubblici, così come erano. Queste cose io avrei pensato che la Presidente della Provincia dicesse: ragazzi, per cortesia, lasciate i nostri banchi nelle scuole e se fossero per caso usciti per caso, riportateli immediatamente dentro, perché i

banchi sono inventariati, sono un bene pubblico. E io chiederò per iscritto, una volta finita tutta questa storia, che si abbia la sicurezza che tutto è rientrato, che nulla è stato rotto, e che anche per le occupazioni, siccome le occupazioni dei licei, sono anche esse scuole pubbliche, per cui se ci sono dei danni, i danni vanno ripagati, bisogna ovviamente accertare tutto ciò attraverso la responsabilità, in questo caso, dell'Assessore al bilancio, che è diventato anche Assessore agli Affari generali, quindi Assessore Benuzzi glielo dico molto seriamente, si accerti che tutto ciò che è pubblico non abbia avuto danni in questi giorni di occupazioni, di banchi che girano, di lavagne che girano, perché non ci sono solo le lavagne informatiche, ci sono anche quelle di ardesia, le abbiamo viste anche in televisione delle lavagne che giravano per strada, e ci auguriamo che non ci siano danni perché un banco rotto è un banco che va ricomprato, questo è il problema vero. Molti banchi, non voglio fare della demagogia, molti banchi rotti sono un precario in meno.

Allora ci vogliono delle responsabilità ben precise in ordine a questa materia.

Quindi la protesta possa essere anche la più larga possibile, volete andare studenti, genitori eccetera, tutti a Roma, come noi andammo a Roma per manifestare contro il Governo Prodi, nessuno lo vieta, però devono essere manifestazioni organizzate. Io quando faccio un gazebo in piazza, debbo esibire, di fronte a una richiesta dei vigili, dei Carabinieri, della Polizia, debbo esibire un pezzo di carta che dimostra che sono stato autorizzato, e mi controllano per un tavolino grande così e per due volantini da distribuire. In altri casi è successo tutto ciò? Io me lo chiedo, perché altrimenti noi rischiamo di avere in futuro dei problemi molto grandi, che stiamo tutti sottovalutando.

Questo è un discorso importante, che riguarda la situazione che stiamo vivendo, in base alle agenzie che non ho scritto io evidentemente, ma che sono dimostrative di fatti che sono successi e che stanno succedendo.

C'è una manifestazione importante sabato prossimo, io mi auguro che chi deve ovviamente incanalare il dissenso in un modo, e che sia il più lecito possibile dal punto di vista delle regole, cerchi ovviamente di andare in questa direzione, dopodiché...

*(Intervento fuori microfono, non udibile)*

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

No, non sto dicendo delle cose gravi, caro Mattioli.

Ascolta Mattioli, non è solo organizzato da un partito, bisogna sempre vigilare sulle manifestazioni, lo sai benissimo che bisogna vigilare, perché in base ai fatti che sono successi su queste agenzie che io sto leggendo, hai capito, molte cose non sono regolari. I banchi in piazza la Provincia non li deve lasciare andare, è chiaro il concetto? Come mai sono usciti quei banchi? Eh?

Caro Mattioli queste cose ti ricorderanno forse il tuo '68, io il tuo '68 non l'ho fatto.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Guidotti, prego.

**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Io arrivato a dopo qualche tempo di dibattito, credo che molte cose siano state dette. Sono state dette, ma da entrambe le parti, direi, che non si è parlato di scuola, si è parlato di tante altre cose, anche perché sarà il tema del mio intervento, ho la sensazione che tutto quello che sta succedendo in questi giorni, compreso questo dibattito, prenda a pretesto la scuola per parlare d'altro.

La scuola è ancora una volta un laboratorio di ragionamenti che con la scuola di per sé, e escludo il Ministro Gelmini che ha cercato di riportare la scuola nella scuola, parlano d'altro.

Parla d'altro la Minoranza nazionale, Maggioranza locale, quando si appropria di questi dibattiti per fare un dibattito complessivo nei confronti di un governo che tenta con scarsi risultati, di inseguire, ma che non riesce a contrastare con un'Opposizione concreta, tant'è che tra i due unici oppositori che sono rimasti alla Sinistra parlamentare, pare che si sia rotto anche l'incantesimo, perché rivendicano ognuno il titolo di migliore Opposizione e accusano l'altro di essere addirittura dei collaborazionisti perché l'onorevole Di Pietro non dice avete collaborato, dice avete collaborato e addirittura siete stati dei collaborazionisti del governo.

Quindi nell'inutile rincorsa di opposizione a questo governo ci si è appropriati di un tema per poter in qualche modo ribaltare il tavolo quando le carte distribuite sono oggettivamente cattive e non consentono di avere possibilità di vittoria della partita.

Dicevo, è quindi un falso scopo la scuola per i partiti che cavalcano su questa contestazione al Ministro. È un falso scopo la scuola per altri due motivi. Io mi sono fatto un elenco dei più noti, direi quasi tutti, ma dei più noti Ministri che hanno avuto la fortuna-sventura di essere Ministri della pubblica istruzione da vent'anni a questa parte. E rileggendo questi nomi, che ripeto per memoria, Falcucci, Iervolino, Malfatti, Valitutti, Bodrato, Mattarella, Bianco, Galloni, Misasi, D'Onofrio, Lombardi, De Mauro, Berlinguer, Moratti, Fioroni, tutti, o quasi tutti, la gran parte di questi Ministri si sono avventurati in quella che è, la possiamo chiamare in tanti modi, riforma, controriforma, intervento parziale. Hanno cercato in qualche modo di legare il proprio nome a qualche modifica dell'attività scolastica.

Ho la sensazione che per gran parte hanno contribuito a peggiorarla, però è un dato di fatto che comunque quasi tutti, cioè tutti quelli che si sono avventurati nelle modifiche strutturali o para strutturali della scuola, hanno avuto delle contestazioni, qualsiasi sia la loro appartenenza politica, in funzione del fatto che la scuola tendenzialmente, per così come è intesa oggi, non è che non voglia la riforma Gelmini, non vuole mai nessuna riforma. Per cui qualsiasi Ministro che si approciasse sul tema di rivedere la struttura scolastica, di rivedere i programmi scolastici, di rivedere in qualche modo quello che è la scuola oggi, si inzuccherebbe con gli insegnanti che protestano, i genitori che scendono in piazza, i ragazzi. Siamo stati tutti, chi più chi meno, giovani che si avventurano volentieri nell'avventura della contestazione scolastica. Alcuni, una sparuta minoranza, come chi di noi ha fatto politica purtroppo sa bene, per motivi politici, ideologici, culturali; la più parte perché è più comodo uscire di scuola che stare dentro la scuola.

Dicevo, tutti questi Ministri hanno avuto questa contestazione. La stessa contestazione che ha il Ministro Gelmini quando presenta un progetto di contributo, dal suo punto di vista, dal nostro punto di vista, di miglioramento di questa scuola.

Ma la più sostanziale bufala che a mio avviso io ho sentito qui dire da più parti, “voi avete detto delle bugie”, dall'altra parte “no, le bugie le state dicendo voi”, “di fatto è una grande truffa”, “no, la truffa è stata fatta prima”. Cioè mi sembra che non stiamo ragionando in termini concreti.

Però mi sembra che un dato fondamentale, ve lo dico da non operatore della scuola ma da partecipante a diversi tavoli, anche locali, dove la scuola è stata giustamente, lo ricordava l'Assessore, tenuta in qualche considerazione,

che mi hanno insegnato una cosa che mi sembra che sia l'esatto contrario di quello che sta succedendo oggi e di quello che molto spesso imperversa nella scuola quando si parla di contestazione dei progetti. Mi è stato detto che la scuola deve essere intesa sempre come servizio educativo, mentre molto spesso, specie nelle fasce basse, veniva intesa come servizio sociale. Il salto di qualità da servizio sociale a servizio educativo è cosa che molto spesso ho sentito ripetere, era uno stato di fatto normativo nella scuola dell'infanzia fino alla scuola primaria, però è un concetto, una mentalità, che si è insinuata ancora più profondamente nel concetto della scuola.

Per cui io credo che il dibattito che sta incentrando tutta la protesta che nasce in questi giorni, che si sviluppa in questi giorni, non è tanto sul tema "facciamo una scuola migliore", quanto piuttosto su due temi, che uno è corporativo per gli insegnanti e il personale non insegnante. Cito il fatto non casuale, che anche se recentissimamente è stata cambiata la dicitura circa la qualifica di questo personale che non è poi ininfluente, sono circa 150.000 persone, dicendo sino a pochi anni fa definendolo come personale non insegnante, era l'unico caso in cui veniva definita una attività lavorativa con quello che non doveva fare e non con quello che doveva fare. Sarebbe stato che tutto il personale della Provincia sia personale non dirigente, escluso i dirigenti. Ecco, mi sembrava già un vizio in termini.

Comunque, dicevo, una scelta corporativa di tutela del milione e più di insegnanti che gravano sulla scuola italiana e dei 150.000 personale non insegnante che insistono ancora sulla scuola italiana.

Il tema non è facciamo una scuola migliore. Il tema è garantiamo un posto di lavoro ai 150.000 insegnanti precari, non precari. Che possono essere temi nobilissimi entrambi, però non si parla di scuola, si parla di servizi sociali nei confronti di una quota parte di persone per i quali la scuola è stata per troppi anni considerata come una azienda, un postificio in cui parcheggiare i troppi laureati che non trovavano, viste le carenze di collegamento tra università e mondo del lavoro, accesso al mondo del lavoro e trovavano nella scuola una collocazione, un parcheggio che gli consentisse di avere magri stipendi ma pur sempre uno stipendio.

Quindi il problema di oggi non è la tutela o il dibattito su quale sia il modo migliore di costruire una scuola, che per natura stessa della sua struttura e della sua funzione deve essere meritocratica e deve essere selettiva. Perché se non è meritocratica e selettiva non è scuola, è un'altra cosa, è un servizio

sociale ma non è un servizio educativo. Questo è il primo problema che mi sembra di evidenziare in questo dibattito e nelle polemiche che ci sono per le strade in questi giorni.

È una sinistra che non riesce a tenere il passo con il governo nemmeno per fare opposizione, che ha scelto ancora una volta la scuola, non per basarsi su una ricerca di una scuola migliore ma a tutela di interessi corporativi, ripeto, che possono e che debbono essere difesi ma che non fanno parte integrante di una scuola migliore, che non ragionano in termini di una scuola migliore, per poter avanzare delle proteste di piazza contro un governo che non riescono a inseguire sul piano della progettazione e sul piano delle realizzazioni di questa progettazione.

Vedete, la collega Pariani diceva fra le numerose bugie che ha sentito in quest'aula, qui tutti ci stiamo rincorrendo sulle bugie altrui, che non è vero che il costo della scuola italiana sia superiore a quello delle altre scuole. È il 2% meno del PIL. Noi abbiamo detto che era in linea con la media europea. Il 2%, se si vedono gli scostamenti degli altri PIL in sopra e in sotto, si vede che il 2% ci pone in linea con la media europea.

Il vero problema non è questo. Il vero problema è che il 97% di quello che si spende per la scuola lo si paga in stipendi. Questo è il vero problema. Per cui solo il 3% -questi sono dati ufficiali che compaiono anche nei testi citati dalla collega Pariani - per mera differenza interviene su quella che è la vera e propria spesa didattica. È una scuola assolutamente autoreferenziale che anche nei costi individua la propria funzione di postificio e non di sistema di educazione della nostra gioventù che si riverbera nel tempo. Poi il maestro è unico e prevalente, il maestro è unico che diviene prevalente nel momento in cui tramite i corsi di formazione si presuppone la possibilità di affiancare il maestro unico con maestri di inglese e maestri di informatica laddove il maestro unico non fosse in grado, nonostante i corsi di formazione, di attivare questi insegnamenti.

Il grembiolino non c'è, però c'era anche prima voi dite. Però è un input non indifferente dire che noi saremmo favorevoli a questa ipotesi di lavoro. Ipotesi di lavoro che dovrebbe essere da voi rafforzata.

Il problema è: siete d'accordo o non siete d'accordo? Non mi sembrava che fosse quello il tema perché per tanti anni, proprio dai vostri banchi, ho sentito le segnalazioni di quanto la scuola potesse diventare elitaria in funzione della rincorsa al firmato, della rincorsa al superamento dell'altro

nell'abbigliamento, negli oggetti che si portano a scuola.

L'individuazione, Consigliere Pariani, lei dice che l'educazione civica era nelle scuole. Non era praticata, c'era ma non era praticata. Io non ricordo da anni a questa parte un ragazzo che abbia fatto ore di educazione civica nelle scuole.

Allora vogliamo dire che l'educazione stradale è importante e l'educazione della Costituzione non è importante? Noi avevamo sostituito - me lo suggerisce l'assessore - lo studio della Costituzione e dell'educazione civica con l'educazione stradale. Visti i risultati credo che abbiamo insegnato male l'educazione stradale, sennò non sarebbero necessari gli autovelox che l'assessore ha posto non certamente per esigenze di cassa ma per rispondere delle esigenze reali e obiettive che non erano state contrastate dall'educazione stradale. Mentre il bullismo imperante, che è cosa più di oggi che di ieri, è una risposta pratica al non insegnamento dell'educazione civica e della Costituzione nel sessantesimo anniversario della Costituzione.

Quindi io credo, a conclusione di questo mio intervento che, ripeto, voleva essere solo di rilievo a un dato di anomalia che ho riscontrato in questo dibattito e nelle polemiche che attorno alla scuola si fanno in questi giorni. E proprio su questo tema io credo che la sinistra si stia una volta di più impuntando ed impegnando su un dibattito dicendo cose che sono diverse da quello che è il tema di fondo. Non è il dibattito sulla scuola, ma è trovare degli strumenti di contrasto ideologico, politico e anche di piazza con un governo contro il quale non si riesce a fare opposizione e contro il quale per incapacità della sinistra non si riescono a trovare argomenti sufficienti per modificare il pensiero o il panorama politico nell'intero paese.

Io credo che la scuola meriterebbe una migliore e maggiore attenzione, da parte di tutti. Finalmente che, io credo che la Gelmini in questo senso si sia mossa, individui nel miglioramento della capacità della scuola in termini educativi ai propri compiti che sono questi e non altri che le si vorrebbero attribuire, quel ruolo che invece la Sinistra non ha valutato e non ha saputo perseguire in tanti anni di governi alternativi, dicevo da venticinque anni a questa parte, a trenta anni a questa parte, dove non solo è stata peggiorata la scuola superiore, e sono venuti fuori recentemente le classifiche dei nostri atenei dove il migliore ateneo italiano è ancora l'università di Bologna, che è l'unico entro i primi duecento credo che sia al centosessantesimo o centosettantesimo posto, mentre solo altre quattro università sono all'interno

dei primi trecento atenei, e quindi con una crisi della scuola superiore dell'università che si riflette anche in tutti questi anni, e non per colpa della Gelmini, su una depauperamento del valore della scuola primaria che era l'orgoglio, sino a trenta anni fa, della scuola italiana e che da trenta anni a questa parte è mercé dei vari interventi che si sono succeduti, compresi quelli che hanno portato alla situazione attuale che si vuole impropriamente difendere, ecco, hanno causato una crisi di valori anche di questo tipo di scuola.

Io credo che il Ministro Gelmini, lo diceva giustamente il collega Sabbioni, che è diventato un personaggio molto importante perché credo che sia riuscito a catalizzare l'interesse di gran parte degli italiani su questa riforma, riforma che è condivisa da gran parte degli italiani e che trova dei riscontri negativi solo sulla piazza laddove il motivo non è la riforma Gelmini ma il contrasto al Governo Berlusconi portato nei soli luoghi che si è ancora in grado di frequentare visto che altri termini di contrasto polemico non si è più capaci di portare avanti, ecco, allora io credo che la riforma Gelmini abbia un grande merito quello di avere tentato di riportare il dibattito sui temi reali, cioè su quello che è un servizio educativo e quello che non è un servizio assistenziale.

**VICEPRESIDENTE:**

Riprendendo l'ordine che io avevo segnato diligentemente, collega Venturi, prego.

**CONSIGLIERE VENTURI:**

Grazie Presidente.

Beh, ormai appare chiaro la Destra sta perseguendo lo storico obiettivo di smantellare la scuola pubblica, di abrogare la scuola della Costituzione Italiana.

Siamo in presenza di un disegno di inciviltà che non ha precedenti negli ultimi 150 anni di storia del nostro paese.

Quando tale obiettivo venisse compiutamente realizzato, la grande maggioranza delle ragazze e dei ragazzi italiani, non riuscirebbe a conseguire il diploma della secondaria superiore essendo precocemente escluso. Solo quattordicenne dalla scuola.

Abrogata la scuola della Costituzione, si tornerebbe a scuola privata, alla

classista, alla scuola come fondamento non più appunto i valori della costituzione ma guidata da quello spirito di discriminazione.

Quindi i fatti parlano chiaro e, dico al collega Consigliere Leporati ma anche al collega Guidotti, che dice: noi parliamo solo di contrasti politico ideologici.

Beh, entriamo nei fatti direi.

Entriamo nei fatti come entriamo bene nei fatti esplicitando le questioni reali con il nostro ordine del giorno presentato e già distribuito dai colleghi Consiglieri firmato dal sottoscritto, per i Comunisti Italiani, Partito Democratico, Verdi, Sinistra Democratica, Italia dei Valori e Rifondazione Comunista.

Ebbene, quindi entriamo nei fatti.

Come primo atto di Governo la Destra ha abbassato l'obbligo di istruzione da 16 a 14 anni; ha tagliato 8 miliardi di euro; cento mila insegnanti, quaranta mila ausiliari alla scuola pubblica mentre intende finanziare lautamente quella privata.

Questi sono i fatti.

Ha ridotto del 20% l'orario nelle scuole dell'infanzia ed elementare, consentendo loro il pieno funzionamento solo nell'orario mattutino; ha colpito in modo violento con il ripristino del maestro unico e, quella che viene valutata, appunto, la sesta scuola del mondo per qualità che è la scuola elementare.

Istituisce le classi separate per extracomunitari e questa la dice lunga, colleghi Consiglieri, sul modo di pensare che ha questo Governo riguardo alle politiche dell'inclusione, dell'integrazione sociale. Le istituzioni di classi, ghetto, per gli immigrati, introducono di fatto un regime di apartheid nel nostro paese.

Tutto ciò avviene nei confronti di una scuola già in grande difficoltà, di una scuola pubblica poverissima con il 75% - è un dato nazionale - delle sue strutture non a norma. In questo viene d'obbligo evidenziare che le strutture presenti che sono nel nostro territorio, nella nostra provincia, emergono in positivo in questo quadro nazionale preoccupantissimo.

Spesso i plessi scolastici sono impossibilitati ad acquistare persino il materiale di cancelleria didattica, semplicissimo: perché non si sono le risorse; con gli insegnanti più precarizzati e meno pagati d'Europa.

E come non evidenziare anche il lavoro che sta in parallelo, portando

avanti il Ministro Tremonti, in parallelo alla Ministra Gelmini, sta portando avanti Tremonti sul versante dell'università italiana, il taglio drastico di risorse al fondo ordinario per il funzionamento degli atenei, e stiamo parlando di 1 miliardo e mezzo di euro, Consigliere Guidotti, non stiamo portando avanti – e Consigliere Leporati – non stiamo portando avanti questioni semplicistiche guidate da ideologie passate. Questi sono dati di fatto.

1 miliardo e mezzo di euro in meno agli atenei, in cinque anni. E per quella di Bologna, della nostra città, viene tagliato il 10% della quota del trasferimento annuale, quindi equivale a dire che 40 milioni di euro mancheranno per il funzionamento ordinario dell'Ateneo bolognese.

Questi sono dati di fatto, e poi dopo evidenziamo due assunzioni ogni dieci docenti che andranno in pensione, il blocco del turnover.

E in aggiunta a tutto ciò si avvia la privatizzazione dell'università italiana, consentendo ai privati di entrare nella gestione degli atenei.

Beh, se questo appare pura politica demagogica, mi appare bizzarro.

Tutto ciò avviene in un contesto in cui oggi il 30% dei ragazzi non raggiunge il diploma della seconda superiore, e questi sono dati, in cui il 60% dei cittadini non è in grado di comprendere un semplice articolo di cronaca nera.

Questi sono dati allarmanti che dovrebbero essere ben presenti a un Ministro dell'Istruzione Pubblica. Tragicamente palese risulta il progetto di realizzare la società dell'ignoranza, una società di sudditi telecomandati che costituisca una stabile base per il presente e il futuro di un regime politico senza democrazia e guidato dalla disuguaglianza.

In questi giorni proseguono, dicono positivamente, le iniziative di lotta per impedire a tutto ciò.

Mi dispiace Vicepresidente Sabbioni, ma questo accade in tutta Italia e sempre con maggiore vigore nelle scuole, negli atenei, iniziative anche spontanee e quindi non organizzate da partiti, spontanee, promosse dagli studenti, dai docenti, dalle famiglie italiane.

L'11 Ottobre, il 17 Ottobre si sono volti a Roma due grandi manifestazioni partecipatissime, due importanti mobilitazioni partecipatissime promosse dai comunisti, dalla Sinistra, dal sindacalismo di base. Il 25 e il 30 Ottobre altre due manifestazioni nazionali importantissime si svolgeranno sempre a Roma, il 25 promessa dal PD e il 30 da tutti i sindacati confederali.

Quindi sta nascendo in questo momento e sta venendo fuori appunto le grandi difficoltà, le grandi paure che questa manovra, che questa controriforma sulla scuola crea, crea in tutta la società. Ma devo altresì dire che tutto ciò risulta, a mio avviso, ancora poco, considerando la posta in gioco dobbiamo aver ben presente che in gioco appunto c'è il futuro dell'intera società democratica basata sulla carta costituzionale, e quindi è tutta la società che deve insorgere per poter garantire il proprio futuro a partire dalla scuola pubblica e statale, che è ancora una buona scuola; dai lavoratori che vogliono assicurare un futuro ai loro figli; da istituzioni più vicine al popolo quali sono gli enti locali; dalle organizzazioni sindacali ed economiche; dalle forze politiche democratiche e dagli intellettuali che dovrebbero prima e più di chiunque altro rompere il loro silenzio assordante che stiamo vivendo in queste settimane.

**VICEPRESIDENTE:**

Consigliere Mattioli, prego.

**CONSIGLIERE MATTIOLI:**

Grazie Presidente.

Mah, diceva il Consigliere Guidotti, che purtroppo adesso non c'è, ce questo provvedimento in realtà ha la scuola come falso scopo e io devo dire che sono d'accordo con lui, uno dice anche il provvedimento stesso. Se noi andiamo a vedere il Decreto 137 si fa riferimento espressamente al fatto che la finanziaria prevede che vi debba essere un risparmio nella spesa pubblica pari a 8 miliardi di euro.

Dicevano altri colleghi, 8 miliardi di euro vogliono dire 90 mila posti di insegnamento in meno.

Ora io capisco che noi abbiamo un Presidente del Consiglio eccezionale, che riesce a mettere d'accordo Putin e la Georgia e il Segretario di Stato americano, che è in grado di risolvere il problema del G8 ma ancora la moltiplicazione dei pani e dei pesci non l'è riuscita ancora a fare e, quindi, un qualche problema immagino ci sarà a coniugare una ipotesi di qualificazione della scuola con la soppressione di novantamila posti di insegnamento.

E veniamo un attimo alle questioni.

Allora questo Decreto prevede alcune cose sulle quali francamente io non sono in disaccordo, per capirci che vi sia una divisa scolastica che mette

tutti quanti gli studenti con la stessa divisa all'interno della scuola, mi pare un provvedimento non certo particolarmente fondamentale ma un provvedimento che, come dire, si può condividere. Mi parrebbe francamente un po' azzardato affermare che da questo provvedimento si estrae il valore delle pari opportunità o del merito, anche perché – cito sempre il nostro amabile Presidente del Consiglio – per chi consiglia alla precaria che chiede che cosa deve fare per risolvere i suoi problemi di sposare il proprio figlio, ho l'impressione che il merito abbia una coniugazione particolare che non è quella che la scuola insegna.

Quindi credo che sia importante questa cosa, così come io credo che sia utile avere un elemento che definisce la valutazione e il comportamento dei ragazzi. Avrei seri dubbi, lo dico al Consigliere Finotti che l'ha posto nel proprio intervento, ad affermare che con il cinque in condotta si risolve il problema del bullismo, perché ho l'impressione a) che il fenomeno del bullismo non sia un fenomeno locale italiano, ma sia un fenomeno mondiale e ho l'impressione che con il cinque in condotta noi insegneremo al mondo come si fa a risolvere questo problema.

Dico, ho questa impressione che sia molto difficilmente difficile perché è chiaro che non è il dare un voto in condotta che si può risolvere, con il dare il voto in condotta che si può risolvere il problema del disagio complessivo che vi è all'interno della scuola relativamente alle relazioni che si vengono a determinare.

Così come ho seri dubbi, lo dico alla Consigliera Rubini, che a fronte della crisi della famiglia, il maestro unico si sostituisca a questa crisi, ho seri dubbi in proposito.

Allora cerco di entrare nel merito pedagogico, riprendendo di nuovo quello che diceva il Consigliere Guidotti.

Consigliere Guidotti io e lei abbiamo un'età tale per cui sappiamo bene che in questo luogo, cioè in questa città, il problema del sociale nella scuola, cominciò a risolverlo al Sindaco che si chiamava Zanardi, e che decise, a un certo punto, per ovviare a un dato sostanziale, cioè che gli uomini erano in guerra, parlo della Prima Guerra Mondiale e le donne erano nelle fabbriche e che quindi occorreva istituire a livello locale delle forme di assistenza sociale per i bambini e da quel momento nacquero le scuole materne comunali bolognesi, e nacque il doposcuola bolognese, ma quella era una risposta sociale.

Il tema invece è un altro.

Diceva il Consigliere Sabbioni nella Commissione a cui molti hanno fatto riferimento, che io e lui, che abbiamo la stessa età abbiamo avuto il maestro unico, ma il Consigliere Sabbioni – non avevamo il Sindaco Zanardi – però abbiamo la stessa età, ma il Consigliere Sabbioni si dimentica le cose, la prima cosa è questa: io e lui per iscriverci alla scuola media, abbiamo dovuto sostenere un esame dopo quello di quinta elementare, e era un esame che io che l'ho dato (inc.) bocciò 300 persone su 600 candidati. Era un esame che praticamente tagliava il 50% dei candidati, perché quelli che non tentavano quest'esame avevano altre due strade, che erano l'avviamento al lavoro e le commerciali. Allora quel maestro unico formava una scuola dove una elite, che comunque veniva taglieggiata del 50%... Io ho due incubi per gli esami, ne ho dati tanti in vita mia, quello di maturità e l'esame di ammissione alla scuola media, sono i due esami credo, più pesanti che io abbia dato. Bene dicevo, quel maestro unico era all'interno di una scuola che ovviamente a dieci anni discriminava in questo senso, cioè metà di quelli che tentavano di entrare nella scuola media, venivano falciati e la stragrande maggioranza di quelli che uscivano dall'esame di quinta elementare andavano all'avviamento al lavoro o alle commerciali. Noi avevamo, allora, una scuola che sanciva una selezione che, attenzione collega Sabbioni, non era solo un'attestazione di merito, era anche una selezione di senso, perché una gran parte di coloro che andavano all'avviamento al lavoro e alle commerciali, non è che ci andassero perché erano più somari degli altri, ci andavano perché il tipo di situazione determinava questo tipo di scelta.

E guardate chi si occupa di scuola, sa bene... Io vi do due date, la scuola media unificata in Italia è del 1962, io e Sabbioni non abbiamo fatto la scuola media unificata, qualcuno un po' più giovane di noi l'ha fatta, tu ancora meno. Ebbene, la legge 820, che è la prima legge che istituisce insegnanti elementari che vanno oltre al maestro unico, è del 1971 e sapete perché dal 1962 al 1971 si arriva a questa scelta? Perché nella scuola media unificata c'è un tasso di abbandono scolastico e di bocciati altissimo. Cioè, l'aver portato con il maestro unico la scuola elementare a una scuola media unificata fa sì che si ha oltre il 50% dei bocciati in prima media, che c'è un abbandono scolastico prima della terza media altissimo. E a quel punto si ragiona dell'ottica di costruire una scuola elementare che sia in grado per lo meno di non avere un abbandono scolastico nella scuola media, così come quello che abbiamo.

La mia esperienza personale, io ho fatto l'insegnante delle 150 ore, sono stato uno dei primi insegnanti che ha insegnato italiano, storia, geografia nelle 150 ore. Io ero pieno di ragazzini che avevano 20 anni, 21 anni, che avevano certo fatto scuola fino ai 14 anni, ma non erano riusciti a prendere il diploma di scuola media, perché era tale il numero di bocciature, che erano arrivati a 14 anni senza riuscire a prendere il diploma di scuola media, altre lo venivano a prendere a 20 anni, a 19, a 21 anni attraverso questa legge che veniva istituita, e con le 150 ore permetteva loro di prendere il diploma di scuola media.

Il tema che ci sta di fronte è questo: noi pensiamo che questa riforma che ricostruisce l'ipotesi del maestro unico, sia una riforma che ci permette di essere competitivi a livello europei. Io vorrei dire al collega Finotti, lui ha preso un autogol, perché ha citato una serie di Paesi dicendo maestro unico, poi c'è il maestro di lingue, quello di musica, quello di... etc. etc.. Allora non è un maestro unico, è il maestro prevalente, che è un'altra cosa, e che esiste già nell'ordinamento della scuola italiana, perché anche nel modulo dove noi abbiamo tre insegnanti ogni due classi, c'è un maestro prevalente, che è quello che svolge le attività di italiano, di storia, di geografia, che è il maestro prevalente, quello a cui si fa riferimento in relazione, perché è quello che sta più tempo con i bambini.

E non ci si venga a raccontare che il maestro unico, che comunque unica, io dico prevalente, che comunque è importante nel primo ciclo, cioè per bambini che hanno 6 o 7 anni, sia un elemento che garantisce che cosa? Ma noi abbiamo una scuola dell'infanzia che già adesso funziona con due insegnanti per sezione, qui non c'è più il maestro unico neppure delle scuole per l'infanzia. Abbiamo ragazzini, che tra l'altro vivono spesso in famiglie composite, dove spesso hanno due papà, due mamme, otto nonni, etc. etc., quindi non c'è un problema di un rapporto con un adulto solo significativo, c'è un tema di qualità dell'insegnamento. E io credo che sia molto difficile pensare che in una figura unica, poi ci sarà qualcuno anche fortunato, che in una figura unica noi riusciamo a trovare tutte quelle competenze, tutte quelle competenze che sono necessarie per avere una scuola di qualità. Questo è il tema che ci sta di fronte, e non si può nascondersi dietro il dito del fatto che premieremo con un pochetto di soldi i maestri, intanto non abbiamo criteri di selezione, per cui il rischio è: chi saranno i premiati? Spina forse? Non lo so, può darsi di sì.

Ma il tema è che noi non abbiamo criteri tali che ci permettono di dire:

quello è un maestro bravo. Tra l'altro nell'ipotesi del maestro unico questo è responsabile della sua classe e nessuno sa che cosa succede, lo sanno i genitori che giudicheranno se quel maestro è bravo o meno, ci sarà un direttore che verrà alla fine dell'anno per fare le domande per vedere se hanno raggiunto un livello più o meno... oppure si farà, come succede spesso nel pubblico impiego per quegli obiettivi che raggiungono tutti e tutti avranno il premio finale. Ecco, questo è il tema che ci sta di fronte.

Allora io credo che il tema che noi andiamo a affrontare oggi sia appunto quello di, come dire, porci di fronte a un problema che è un problema vero, il problema vero è che o noi siamo in grado di avere una scuola competitiva, che permette ai nostri giovani di essere competitivi sul mercato internazionale del lavoro, o noi rischiamo di avere un ruolo estremamente subordinato, e allora ha ragione Guidotti che parla di medie europee mettendoci dentro la Romania, la Lituania, la Bulgaria eccetera, certo che se ragioniamo su tutta l'Europa forse la spesa della scuola italiana è a regime, ma ragioniamo sul G8, ragioniamo sui Paesi più industrializzati, e andremo a vedere che noi siamo di gran lunga al di sotto della spesa degli altri, di gran lunga al di sotto della spesa degli altri. Questo è il tema che ci sta di fronte. Io fino a qui non ho ancora sentito nessuno che mi ha dato una risposta di questo tipo. Licenziando 90 mila insegnanti non si ha una scuola migliore, si ha una scuola con meno gente, si ha una scuola di meno gente! Dopodiché vi faccio una profezia, e non mi sbaglierò in questo senso, perché un insegnante da solo, con 25 – 28 bambini, del tipo di bambini che ci sono nel 2008, cioè con tutte le problematiche di questi bambini, problemi di comportamenti, disagio sociale, disagio familiare, stranieri, etc. etc., sarà un insegnante che dopo un po' chiederà di essere aiutato dai servizi sanitari, chiederà la certificazione di decine di migliaia di bambini, perché questa è la scelta che salterà fuori. Un insegnante che non sarà in grado di poter risolvere i problemi, e che quindi chiederà a qualcuno esterno di certificare qualcuno per poter avere un aiuto dal punto di vista didattico.

Io credo che questo non sarà un buon esito di questa scuola, ma immagino che succederà una cosa diversa, immagino che in alcune situazioni non pubbliche si avranno organizzazioni didattiche differenti, e prima o poi le famiglie capiranno che queste organizzazioni didattiche danno certi risultati, e che altre non li danno. E allora il modello ce l'abbiamo già davanti, la scuola pubblica sarà una scuola che parcheggia i ragazzini per un periodo di tempo,

14 – 16 – 18 anni, non è tanto importante questo, se abbiamo dei soldi da spendere, possiamo tenerli anche fino ai 18 anni. Poi invece ci sarà un curriculum privato che forma le classi dirigenti del domani.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE:**

Grazie.

Consigliere Spina.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Grazie Presidente.

Io mi sono permesso di mandarvi, colleghe e colleghi, un messaggio la settimana scorsa, perché mentre c'erano i lavori di un ordinario Consiglio, seppure tenuto in una giornata straordinaria, di venerdì, c'era una manifestazione di genitori, insegnanti, famiglie, lavoratori della scuola, a Roma, in realtà si sono tenute manifestazioni in molte città italiane, e in questa settimana ci sono manifestazioni che attraversano tutte le piazze e le vie d'Italia. Se ci fosse almeno il buon senso a governare questo Paese, per lo meno si potrebbe dire: teniamo conto di quello che succede.

Io non voglio riesaminare tutto quello che altri colleghi hanno, con dovizia di particolari, riferimenti, sia di carattere storico, sia di carattere giuridico, sia di carattere pedagogico fatto fino adesso, però io credo che sia molto importante che oggi si tenga un Consiglio straordinario, ma credo che l'importanza di questo Consiglio straordinario sulla scuola, al di là della situazione, quasi conviviale tra noi, di discussione, sappia guardare avanti e sappia dare la dimostrazione di sapere garantire un'unità di intenti e di azione tra quello che è il lavoro che si svolge all'interno di un'istituzione, come quella della nostra Provincia, di questo Consiglio Provinciale, e quello che avviene nel Paese, perché altrimenti tutte le chiacchiere che giustamente, correttamente abbiamo fino a adesso messo in campo, poco riusciranno a valere. Io credo che noi dovremmo rifuggire dal puro esercizio dialettico tra forze politiche di appartenenze e tendenze e visioni del mondo oltre che nella scuola differenti. Dovremmo cominciare invece a dire, a quelli che sono gli interlocutori veri di questa vicenda, e cioè i lavoratori della scuola, gli insegnanti, gli studenti, le famiglie, i genitori, i nonni, visto che si è parlato di famiglie allargate, e così via, dovremmo cominciare a dire: bene, troverete le

istituzioni al vostro fianco, quando scenderete in piazza, quando chiederete non solo il fatto che non venga convertito in legge il decreto, ma che il decreto venga ritirato. Ci troverete nella lunga durata, perché è evidente che questa questione che si rappresenta, si formalizza con il decreto Gelmini è in realtà una questione che guarda ai prossimi mesi.

Non mi pare che ci sia un governo, non parlo del Ministro Gelmini, ma non mi pare ci sia un governo oggi disposto appunto a ascoltare e a tenere conto di quello che sta succedendo nel Paese. Non mi pare che ci sia un governo, e devo dire non solo il governo, mi sembra che ci siano sordità che si sono sommate in questi mesi, in queste settimane, disposto a ascoltare quella che è la richiesta che dice sì, ma che dice anche investire nella scuola pubblica a partire da quella primaria, l'eccellenza, ma in realtà che guarda alla scuola dell'obbligo che guarda alla scuola superiore, che guarda all'Università, che guarda alla ricerca.

Io non mi stupirei del fatto che ci sono mobilitazioni così partecipate da generazioni e categorie diverse di cittadine e cittadini di questo paese, intanto non mi meraviglierei, perché io trovo che quando un paese si mobilita in difesa della propria scuola pubblica, questo sia un elemento di sanità democratica, intanto e poi perché lo dicevano già altri colleghi, non nascondiamoci nessuno di noi se vogliamo rendere un servizio alla discussione che abbiamo deciso di svolgere e quindi anche ai cittadini ai quali idealmente ci rivolgiamo e non nascondiamoci questo decreto o questa parte della Legge Finanziaria piuttosto che del Decreto Brunetta non riguarda le scuole superiori, piuttosto che l'Università, piuttosto che la ricerca.

È esattamente tutto il contrario, è la percezione precisa che quello che sta avvenendo e che ha nell'obiettivo della demolizione della scuola primaria un suo caposaldo nell'azione di questo Governo, è in realtà qualche cosa che investe anche solo da questo profilo la questione della scuola, dello studio, della cultura, della ricerca nel suo complesso.

Questo è quello che stanno dicendo milioni di cittadini nelle piazze di questo paese e io credo che sia anche poco attenta l'obiezione che dice ma perché protestano gli studenti, non mi riguarda, non mi meraviglierei del fatto che gli studenti piuttosto che i cittadini e le cittadine di questo paese scendano in piazza, magari occupando per diciassette minuti o per trenta minuti la stazione, bisogna fare i conti con quella che è la realtà.

Quello che si vuole cacciare è non è solo responsabilità del Governo

Berlusconi, quello che si vuole cancellare dalla storia non solo di questo paese, ma dalla storia dei movimenti sociali e cioè il conflitto puntualmente ritorna e si ripresenta e si ripresenta nelle vesti dei cittadini e delle cittadine in questo paese come in altre parti del mondo, questo è.

Io ricordo che due anni fa furono i metalmeccanici ad occupare la stazione e ci furono azioni penali, cercarono i responsabili, poi tutto si risolse in un nulla, io ricordo che un anno fa furono i cittadini bolognesi ad invadere le strade davanti all'Ospedale Sant'Orsola, davanti alla clinica ginecologica protestando in difesa della Legge 194 e lì per fortuna non ci fu nemmeno l'azione penale o giudiziaria, abituiamoci è questa la realtà.

Le istituzioni o sono in grado di sentire e capire e parlare con questo popolo o sono un elemento separato assolutamente autoreferenziale che non è più un'istituzione di questo paese, questo è il dato.

In questo senso io credo dovrebbe avere anche la discussione che facciamo oggi qui dentro, perché se no diventa un esercizio inutile, Governo bravo, Governo cattivo.

Il Ministro Gelmini, io se ho una responsabilità da attribuire a questo ministro è quello di avere detto una verità chiara e cioè noi facciamo quest'operazione per risparmiare, poi si può discutere sulla qualità del risparmio, perché se si fosse fermato a questo non saremmo stati comunque d'accordo, ma sarebbe stato chiaro.

Questo è il dettato delle scelte che fanno i Ministri Brunetta e Tremonti, che sono quelli che dettano la linea a bacchetta a questo Governo e che sono i rappresentanti dei poteri forti in questo paese, questo è il dato, il torto e la responsabilità grave del Ministro Gelmini è semmai quello di avere voluto rivestire in maniera pietosa, di dignità educativa e pedagogica quest'operazione e lo ha fatto con gli strumenti più banali che le erano a disposizione.

Io non so se se per suo limite o per sua conoscenza, certo io credo che i ministri come le forze politiche, come i professionisti si misurano dai fatti, ma gli argomenti che ha scelto sono grembiolino e maestro unico e cioè l'immagine di una scuola, che è una scuola, lo dicevano altri colleghi, di cinquanta anni e passa fa, che non funzionava allora proprio per le cose che diceva il collega Mattioli che non riprendo per brevità e che ancora a maggior ragione potrebbe funzionare oggi.

È una idea della scuola che in realtà solo in virtù del risparmio viene

propagandata e viene veicolata attraverso ore e ore di servizi televisivi come la grande innovazione pedagogica ed educativa, questo è il dato.

Guardate, c'è un movimento qui fuori in queste settimane, ed è un movimento che si sta attrezzando per la durata, perché si rende perfettamente conto di avere avversari sordi all'interno di questo Governo, che interroga non solo il Governo, ma tutte le forze politiche, tutte le istituzioni, tutte le associazioni culturali, sindacali, e dice noi ci rendiamo perfettamente conto di qual è la posta in gioco, noi ci rendiamo conto del fatto che lo smantellamento della scuola è lo smantellamento di un presidio culturale e democratico insieme alla necessità di dare un colpo definitivo a quelli che sono diritti di cittadini e di lavoratori questo sta dicendo.

Nelle assemblee gli studenti, i genitori, gli insegnanti ripetono da settimane e settimane la stessa cosa, noi parteciperemo a tutte le mobilitazioni che verranno indette su questo terreno, però dicono anche, perché non fanno sconti, non si rivolgono solo al Governo, dicono anche al sindacato della CGIL che ha proclamato lo sciopero un giorno prima che venisse votato in Parlamento la fiducia, perché c'è un Governo così in belle che non è in grado nemmeno di sopportare un dibattito parlamentare in un'aula parlamentare dove gode di una maggioranza assoluta, nemmeno quello è in grado di sopportare, ma quei cittadini hanno detto alla CGIL bene noi parteciperemo alle mobilitazioni del 30, ma vi parteciperemo ricordandovi che se questo sciopero lo aveste indetto dieci giorni prima avreste messo in difficoltà quel Governo, si poteva, la comunicazione si poteva, restava quello, sceglievate la data, è stato fatto un giorno prima dell'approvazione del decreto, questo è il dato.

Ripeto, io lo dicevo questo non come un elemento polemico, perché è un dato che sta all'interno della discussione che questo movimento sta facendo e che propone a tutti, forze politiche, sindacati, Governo, istituzioni, questo è il dato e chiede di essere presente, di essere in grado di testimoniare di questa volontà di lotta, di arresto rispetto alle scelte che questo Governo viene facendo da qui in avanti e badate molti di quelli che oggi sono in questo movimento, non tutti, perché molti sono oggi all'interno di queste mobilitazioni e non c'erano due anni fa, non c'erano cinque anni fa, non erano sette anni fa, ma molti vengono invece da una storia, che è una storia perlomeno quindicennale di attacco a quella che è la scuola pubblica e delle sue garanzie e delle sue risposte.

È per questo che sono molto chiari, è per questo che hanno chiaro come nell'arco degli anni, perlomeno degli ultimi quindici anni, le scelte che sono state operate da Governi diversi con responsabilità delle forze politiche tutte per essere chiari che vi hanno partecipato, sono state scelte che non hanno valorizzato, non hanno investito sulla scuola, sulla cultura, sulla ricerca, ma hanno invece operato in un'altra direzione.

Io penso che questa sia una discussione che ci riguarda anche come istituzioni locali, perché per esempio noi diciamo che colpisce duramente l'operazione Gelmini, io non la chiamo né riforma, né controriforma perché bisognerebbe sapere qual è la riforma che viene controriformata e credo che ci sia qualche problema di orientamento, ma l'operazione della Gelmini è una operazione che certo colpisce duro in Regioni, in Province come quella di Bologna, come quella dell'Emilia Romagna, ma attenzione quel movimento interroga anche le istituzioni locali, perché dice non si possono lanciare gli alti lai rispetto allo smantellamento della scuola pubblica quando fiumi di denaro sono corsi in questi anni a sostenere la scuola privata.

C'è un problema, non affrontarlo significa cercare di guardare una parte delle questioni, io su questo sono d'accordo con alcuni colleghi del Centrodestra, che diceva chiaramente attenzione noi staremo facendo quello che stiamo facendo e lo difendiamo, però attenzione che non è che cade nel vuoto questa roba, non è che il terreno di coltura per questa operazione è improvvisamente nato con la Ministra Gelmini, avvocato se non sbaglio.

Se non si lega la opposizione al Decreto Gelmini a questa riflessione, in realtà non si è in grado di dare quelle risposte che oggi questo paese chiede e di cui ha necessità proprio su questo terreno e non solo su questo terreno.

È una riflessione che va aperta e le istituzioni hanno la grande occasione per poter finalmente racchiudere, stringere il rapporto con quel popolo.

Questo avrebbe dovuto essere a mio parere il cuore della discussione di oggi.

Purtroppo altre sono e io me ne rendo conto le evenienze politiche, finisco, le evenienze politiche generali, addirittura ho sentito dentro, nella piena legittimità per carità colleghe e colleghi del Partito Democratico, appelli alla mobilitazione del 25 che è anche in difesa della scuola pubblica per carità, ci credo, sono assolutamente favorevole, chi si mobilita in quella occasione porti anche la questione della scuola, ma lo possiamo fare a partire da quello che è il nostro ruolo istituzionale anche legandoci a quello che è un

movimento che per fortuna su questa questione va bene al di là della manifestazione del 25 del Partito Democratico.

Questo io credo dovrebbe essere un argomento da usare, poi tutte le mobilitazioni sono legittime, ma tutte le mobilitazioni devono essere secondo me partecipate con spirito critico, con capacità di intervento, di inclusione e con capacità di recepire quelle che sono le domande che in questo momento vengono avanzate.

Infine, io chiedo un impegno a questo Consiglio Provinciale, chiedo l'impegno di continuare nelle Commissioni, in tutte le articolazioni nel Consiglio stesso l'attività di incontro, di confronto con quelle che sono le realtà sociali mobilitate e impegnate in questo momento, di proseguire in questo tipo di opera nelle prossime settimane e di pensare ad un'altra scadenza, un altro Consiglio, un Consiglio straordinario questa volta in una scuola, magari in uno di quegli istituti di cui stiamo realizzando le aule in una prima battuta e in una seconda battuta magari l'anno prossimo in uno di quegli istituti nei quali le aule non le realizziamo, proprio per dare il senso concreto di un impegno che va al di là del puro elemento contingente e che non guarda solamente alla questione di una polemica politica seppure legittima, ma che in realtà ha invece in questo paese la necessità di trovare interlocuzione diretta e risposte dirette a quelle che sono le domande che vengono avanzandosi.

**VICEPRESIDENTE:**

Consigliera Torchi.

**CONSIGLIERA TORCHI:**

Grazie Presidente.

Comincerei riprendendo una cosa che ha detto Finotti, mi pare all'inizio della nostra seduta, quando ha parlato della Riforma Gelmini come di una riforma coraggiosa.

Ecco, io credo che ci sia qui il coraggio non di riformare la scuola, ma che c'è stato il coraggio da parte di questa Maggioranza sicuramente di cercare di riformare la nostra società e lo dico perché sempre più questa riforma si disegna come un tentativo di mettere la scuola all'angolo e riportare indietro veramente l'orologio del tempo a decine di anni fa, in cui le discriminazioni in base alla nascita all'interno di una famiglia piuttosto che un'altra, all'interno di una Regione piuttosto che un'altra, all'interno di un ceto sociale piuttosto

che un altro, comportava maggiore rigidità di quanto ancora oggi non ci sia all'interno della nostra società relativamente alla mobilità sociale, sicuramente in questo senso è una riforma coraggiosa.

È una riforma che, come tante questo governo ci sta proponendo, parla un linguaggio e prevede invece azioni altre. Appunto diceva la collega Pariani prima si parla di grembiolini, si fanno delle chiacchiere in merito, quando nel piano programmatico e nemmeno l'articolo cita la questione, e così via. Credo che tante e siano state le chiacchiere fatte intorno e pochi i fatti.

Relativamente al tema della scuola superiore, diceva un collega prima, se non sbaglio Guidotti forse, è stata poco toccata la scuola superiore, eppure oggi sono tanto mobilitate le scuole. Ebbene, la scuola superiore invece viene, almeno per l'abitudine che la scuola pubblica ha in questi anni, agito relativamente all'orario scolastico, la scuola superiore prevede una decurtazione dell'orario scolastico così come la scuola elementare. Così come la scuola media inferiore anche la scuola superiore.

Noi oggi abbiamo scuole superiori nel nostro territorio bolognese che prevedono 36 ore, 39 ore, con dei curriculum scolastici, non con materie opzionali ma materie fondamentali, quindi un curriculum obbligatorio, e abbiamo sperimentazioni importanti che coinvolgono peraltro anche accordi di carattere internazionale.

Voglio ricordare qui importanti sperimentazioni che ormai risalgono a diversi anni fa che il liceo classico Galvani a Bologna ha abituato, e sono le sezioni internazionali che prevedono accordi internazionali fra i nostri Stati in alcuni casi, che consentono alle persone che escono di avere doppio diploma, diploma italiano e diploma per quanto riguarda gli Stati esteri coinvolti.

Ancora, abbiamo riduzione nei curriculum scolastici della scuola dell'artistico, nelle scuole tecniche e nelle scuole professionali. Nelle scuole professionali e tecniche ancora di più questo taglio e questa decurtazione di orario riguarderà perché sono comprese le ore di laboratorio che in genere si vanno a sommare al curriculum scolastico.

Quindi giustamente i ragazzi delle scuole medie superiori bolognesi sono così coinvolti e sono così interessati a capire il perché di questa riforma e sono così contrari a questa riforma.

Noi oggi, lo dicevano i miei colleghi, abbiamo una scuola pubblica in Italia, mi sembra lo avesse detto anche in Commissione la collega Pariani, che si qualifica proprio per la qualità. Una qualità che indubbiamente forse vede

più nelle materie letterarie magari la propria propensione piuttosto che per le materie scientifiche, ma noi stessi a Bologna abbiamo eccellenze invece per quanto riguarda la formazione all'interno delle scuole dei percorsi di carattere tecnico scientifico.

Ebbene, sicuramente si vuole dequalificare la nostra scuola, a partire dalle elementari che è stata una scuola, appunto il tempo pieno ritenuto a livello internazionale una delle migliori scuole a cui i ragazzi potessero accedere.

Ancora, ricordo, grazie ad una conferenza programmatica che è stata fatta sabato scorso dal Partito Democratico a livello regionale, uno dei relatori stranieri è intervenuto, ha non solo elogiato la qualità della scuola italiana ma ha raccontato com'è la scuola tedesca ad esempio, che sta guardando proprio la nostra esperienza di scuola italiana per quanto riguarda la formazione di base poiché addirittura la scelta per quanto riguarda il futuro scolastico in Germania già è da decidere in quinta elementare. Le scuole tedesche prevedono per quanto riguarda il percorso delle scuole medie inferiori non la scuola media unica quale noi abbiamo, con quindi una scelta per il futuro 14 anni, ma già una scelta alla fine del corso delle elementari quando si deve decidere se andare in un percorso che prevede il liceo, quindi l'università, se andare in una scuola tecnica oppure se andare nelle .... Adesso io non so il tedesco, spero di averlo detto correttamente.

Ebbene, di che cosa si è reso conto il governo tedesco? Che i ragazzi che fanno questi percorsi non hanno una qualificazione sufficiente per essere inseriti nel mondo del lavoro. Noi lì abbiamo tanto investito, credo, chi più o meno d'accordo. Io non mi sono personalmente trovata d'accordo ad esempio sugli interventi per quanto riguardava Alitalia, ma abbiamo investito per il futuro del nostro paese. Ora come facciamo a investire sul futuro del nostro paese quando non investiamo sulla qualificazione dei ragazzi e sulla sfida che dobbiamo cogliere e vincere per il nostro paese e per i nostri giovani, se non investiamo sulla scuola?

Mi fermo qui.

**VICEPRESIDENTE:**

Ci sono altri interventi nel dibattito? Non ci sono interventi.

Direi, siccome l'Assessore Rebaudengo ha aperto i lavori con una relazione sulla quale alcuni colleghi sono anche intervenuti, se l'Assessore

Rebaudengo vuole rispondere a qualche interlocuzione credo che abbia diritto di poter parlare. Prego Assessore.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

Presidente mi sembra, per dovere di correttezza, di intervenire in modo molto breve dando atto della passione che ha animato tutti su un dibattito così importante per le sorti del nostro paese.

Non credo di dover replicare a nessuno perché ognuno ha espresso legittimamente la propria opinione e perché questo è un dibattito che ci sarà ancora a lungo.

Mi piace soltanto, e questa è l'unica cosa che volevo dire, ricordare che il tema della scuola di cui si sta parlando non attiene soltanto alla scuola elementare, eppure già sulla scuola elementare di cose da dire ce ne sono molte, sono state dette e si diranno ancora.

Cito, e chiudo rapidamente, lo schema di piano programmatico del Ministro dell'istruzione recentemente mandato agli uffici scolastici regionali, dove si parla delle prospettive per la scuola media superiore. Si fa riferimento in particolare ai piani di studio relativi al sistema dei licei che saranno riesaminati con l'obiettivo di razionalizzarne l'impianto in termini di massima semplificazione e si parla di piani di studio relativi agli istituti tecnici e professionali che saranno riveduti al fine di pervenire ad una ulteriore razionalizzazione e semplificazione. Per quanto riguarda l'istruzione tecnica se ne disegneranno gli indirizzi in un numero contenuto e adottando un carico orario annuale obbligatorio di lezione non superiore a 32 ore. E infine per l'istruzione professionale si opererà nel senso che gli indirizzi aventi una sostanziale corrispondenza con quelli dell'istruzione tecnica confluiranno in quest'ultima, evitando così duplicazioni di percorsi e di carichi orari, con conseguente disorientamento dell'utenza.

Si riorganizzeranno poi i rimanenti indirizzi di durata quinquennale finalizzati al conseguimento di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore in un numero ristretto di tipologie di rilevanza nazionale.

Come vedete il dibattito sul tema della scuola ci vedrà ancora impegnati a lungo e intensamente perché diciamo che i provvedimenti andranno a toccare tutti i segmenti e tutti gli aspetti dell'ordinamento. Grazie.

**VICEPRESIDENTE:**

Bene, direi che termina qui la discussione generale. Adesso dobbiamo valutare gli ordini del giorno che sono stati presentati. A mio giudizio il primo ordine del giorno, che è quello contrassegnato sul vostro tavolo con il numero 2, avevamo già, collega Zaniboni, detto che era collegato.

Secondo il mio parere è collegato anche l'ordine del giorno numero 3 per lo stesso motivo, perché richiama il decreto Gelmini. Noi oggi abbiamo fatto una discussione sul decreto Gelmini a 360°.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**VICEPRESIDENTE:**

Come no? Allora se qualcuno ritiene che non sia collegato. Io ritengo che sia collegato, poi dopo discutiamo. Perché ho un'altra proposta collega Zaniboni. Quello che avete presentato a firma Gabriele Zaniboni, Gaetano Mattioli e Torchi, mi sembra di capire, che avete indicato l'urgenza, anche questo secondo me è collegato. Cioè noi abbiamo fatto un intervento a 360° sulla scuola, abbiamo parlato della riforma Gelmini, degli effetti della riforma Gelmini, in tutti i suoi aspetti.

Credo che sarebbe opportuno questa sera procedere alla votazione di tutti e tre gli ordini del giorno. Però io mi rivolgo all'aula, dopo di che si vota.

Se il collega Zaniboni vuole intervenire, uno a favore e uno contro.

**CONSIGLIERE ZANIBONI:**

Io ho dei dubbi sul... mi pare che sia il numero 3 ...

**VICEPRESIDENTE:**

È il numero 3.

**CONSIGLIERE ZANIBONI:**

Quello presentato da Rubini, primo firmatario Rubini. Perché questo ordine del giorno fa riferimento ad un altro analogo ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati e che è istitutivo, diciamo questa richiesta non è che istituisce l'ordine del giorno, istituisce la giornata della legalità, ma è un invito. La giornata della legalità e della memoria contro tutte le mafie.

Ecco, io su questo punto dico sin da ora che preferirei - lo dico alla collega Rubini - andare, perché a noi interessa approfondire questo punto - tra

l'altro è anche stato richiesto dal presidente dell'associazione Libera di Don Ciotti che è impegnato con la sua associazione da molto tempo su questo versante - a noi interesserebbe andare in Commissione per capire e approfondire meglio i contenuti di questo ordine del giorno approvato alla Camera, soprattutto per gli aspetti che potrebbero essere utilizzati anche dalla Provincia di Bologna, cioè riguardo all'opera di sensibilizzazione se un domani dovesse essere istituita questa giornata sulle scuole.

Quindi noi vorremmo un approfondimento. Credo che sia un tema questo da affrontare separatamente rispetto ai contenuti del dibattito che c'è stato sulla scuola in questa sede oggi.

**VICEPRESIDENTE:**

La parola alla collega Rubini.

**CONSIGLIERE RUBINI:**

Io ho molte perplessità e come prima firmataria di questo ordine del giorno accetto l'impostazione della Presidenza comunque di votarli in questa sede come collegati alla discussione di oggi perché questo mi chiedo come può non essere collegato. Mi verrebbe da fare la dietrologia che non voglio fare, ma che penso però, perché è ampiamente condiviso – ho capito – è un ordine del giorno accettato dal Governo in sede di modifica di approvazione del Decreto Gelmini, allora io mi chiedo come facciamo oggi che abbiamo discusso a 360° come giustamente diceva il Presidente dell'intera riforma Gelmini, questo è un ordine del giorno neanche accettato come raccomandazione ma accettato come ordine del giorno che è scaturito da quell'aula parlamentare che ha convertito il Decreto, di cui oggi abbiamo discusso.

Ecco, quindi credo che, a meno che – ripeto – non leggiamo tra le righe, e non voglio leggere tra le righe, ecco credo che anche questo ordine del giorno deve essere votato oggi insieme agli altri.

**VICEPRESIDENTE:**

Mi sembra di aver capito che la maggioranza non sia d'accordo. Se la maggioranza non è d'accordo, ovviamente verrà iscritto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio, si riaprirà un dibattito.

Allora, per quanto riguarda il terzo ordine del giorno, presentato dal collega Zaniboni, dal collega Mattioli, dalla collega Torchi, è stata chiesta

l'urgenza, si voterà ovviamente sull'urgenza, quando sarà il momento di votare l'urgenza dopo di che, se l'urgenza passa, è ovvio che si discuterà questa sera l'ordine del giorno.

È ovvio che dobbiamo partire, perché l'avevamo già deciso, dalla votazione dell'ordine del giorno, che era già stato iscritto e che è stato giudicato collegato al dibattito di oggi. Quindi votiamo quello, dopo di che sull'altro non c'è la richiesta di urgenza.

Il secondo ordine del giorno, lo ripeto per chiarezza, viene iscritto automaticamente per il prossimo Consiglio; sul terzo ordine del giorno, di cui avevo fatto la proposta della discussione complessiva, si voterà l'urgenza.

Mozione d'ordine del Consigliere Guidotti, prego.

### **CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Volevo solo rilevare che si sta instaurando un pericoloso precedente, cioè ad un dato di fatto oggettivo e cioè il collegamento tra un ordine del giorno e un dibattito, tanto oggettivo che è un ordine del giorno che la Camera dei Deputati ha assunto a seguito di un dibattito analogo, interviene la maggioranza che, con i suoi numeri, stabilisce che quell'ordine del giorno oggettivamente collegato non è collegato.

Ecco, allora se noi instauriamo questo precedente per cui c'è una discriminazione politica sugli ordini del giorno, siccome con i numeri non possiamo oggettivamente noi di minoranza rendere la pariglia, vi ricordo che qualche volta noi garantiamo il numero legale in questa aula.

Potremmo fare mancare il numero legale quando noi riterremo politicamente inopportuno che il numero legale sia in questa aula, anche perché non trovo oggettivamente corretto che a colpi di maggioranza venga definita la natura di un ordine del giorno che di per se stesso si configura autonomamente. Grazie.

### **VICEPRESIDENTE:**

Cerchiamo di riprendere l'ordine del giorno. Andiamo a fare una verifica perché è stato distribuito nuovamente un ordine del giorno prima, che io vedo qua che c'è scritto "urgente" adesso mi si dice che era quello già iscritto: il pasticcio regna sovrano.

Andiamo a verificare con il segretario l'ordine del giorno, vediamo qual era quello che abbiamo ritenuto collegato e ovviamente parliamo di quello

intanto.

Allora, proviamo a tornare daccapo, perché in effetti è successo un piccolo equivoco diciamo nella foga di distribuire gli ordini del giorno e l'equivoco riguarda tutti i gruppi, così non c'è problema.

Quindi non c'è nessun problema tecnico.

L'ordine del giorno che avete lì con scritto sopra "Urgente" è quello che era già iscritto, per cui non c'è problema l'abbiamo ritenuto collegato e su quello possiamo tranquillamente votare, giusto?

Poi c'è il numero 2, che di per sé è collegato, è così?

Bene. E poi c'è l'altro ordine del giorno che il collega Zaniboni, a nome della maggioranza, se ho capito bene, ma penso a nome della maggioranza, dice: questo qua secondo me non è collegato. Secondo invece altri è collegato.

Siccome c'è una maggioranza che dice di no, siccome non è stata richiesta l'urgenza, automaticamente – al di là delle valutazioni politiche che uno può fare – va iscritto al prossimo Consiglio, va bene?

Quindi intanto Presidente, tecnicamente abbiamo risolto il problema. Prego Presidente, tre che va.

**PRESIDENTE:**

Complimenti al Presidente pro tempore, è uscito molto bene dalla vicenda.

Allora, siamo già a dichiarazione di voto?

Bene, allora partiamo per la votazione da quello indicato come "Urgente" che è quello già iscritto ai nostri lavori. Per intenderci: Zaniboni, Mattioli, Torchi.

Dichiariamo aperta la votazione.

***VOTAZIONE***

**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 19, nessun astenuto, contrari 9.

Il Consiglio approva.

Votiamo il secondo ordine del giorno: PDC, PD, PRC, Verdi, Sinistra Democratica, Italia dei Valori.

Votazione aperta.

### **VOTAZIONE**

#### **PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 19, nessun astenuto, contrari 9.

Il Consiglio approva.

Bene, a questo punto chiedo ai Consiglieri, ci sono le dichiarazioni di apertura, e precisamente si parte dal ricordo di Vittorio Foa da parte dell'Assessore Rebaudengo.

#### **ASSESSORE REBAUDENGO:**

Grazie Presidente.

Addio Vittorio, ti abbiamo perso ma serberemo per noi e per i nostri figli il ricordo della tua figura e della tua opera di militante nella resistenza come dirigente del Partito d'Azione, nel Partito Socialista per tre legislature, nello PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria) nato anche per sua volontà, nel PdUP (Partito di Unità Proletaria), nella C.G.I.L. dove per venti anni sei stato dirigente a fianco dei lavoratori combattente contro l'ingiustizia, l'inuguaglianza e l'esclusione. Hai spiegato come per te la coerenza politica fosse la ricerca di un obiettivo, sempre lo stesso ma attraverso diversi percorsi, cercando sempre la verità in modo trasversale al di là degli steccati.

“Lei si fida di Fini?” gli venne chiesto, quando Fini prese le distanze dal Fascismo, rispose: “L'appartenenza politica non è un dato genetico, è un dato culturale”.

Sei stato un uomo libero, disinteressato, appassionato e curioso delle ragioni degli altri; studioso rigoroso delle trasformazioni sociali; ottimista anche negli anni tuoi più maturi.

Insomma hai creduto nella ragione e nella necessità di fare ciò che si ritiene giusto e necessario per il paese. Grazie Vittorio.

#### **PRESIDENTE:**

Grazie.

Approviamo il verbale della seduta del 7 Ottobre ultimo scorso.

Allora, qualcuno vuole dire qualcosa sulle risposte scritte? Se no vediamo se ci sono delle domande a risposta diretta.

Allora, Facci sulla SAECO.

Aspetti Facci che c'è una cosa prima.

La parola alla Consiglieria Torchi, dichiarazione di apertura.

**CONSIGLIERA TORCHI:**

Grazie Presidente.

Rubo poco tempo per un ulteriore aggiornamento sulle questioni del lavoro che interessano tutti i cittadini italiani. Questa inoltre riguarda altri cittadini che sono i disabili gravi del nostro territorio.

Brunetta ha in Commissione, a cui era stato presentato un emendamento collegato alla finanziaria, aveva fatto una proposta, aveva qualificato la legge 104 come una legge famigerata, quella che consente ai familiari, ai congiunti delle persone disabili di poter assentarsi dal lavoro per appunto assistere i propri cari.

Ebbene, l'emendamento che aveva presentato il Governo, riguarda che cosa? Due modifiche sostanziali: la prima, un restringimento delle possibilità di richiesta di permessi di assistenza, limitandoli al secondo grado della parentela, mentre nella legge è prevista al terzo grado, ovvero ad esempio zii e nipoti non possono più chiedere appunto permessi per assistere persone disabili; la seconda, la impossibilità per le persone che hanno un familiare che non ha titolo per chiedere il permesso di assentarsi al lavoro, ovvero ad esempio disoccupati, casalinghe o lavoratori autonomi, appunto l'impossibilità per loro di avere questi permessi di assentarsi dal lavoro per l'assistenza. Ora è una questione che riguarda non solo, credo, i diritti dei lavoratori, riguarda i diritti di cittadini del nostro territorio che si vedrebbero privati di un impegno di cura importante, e privati, per altro privando le persone che si fanno carico di loro, di un ulteriore diritto, quello appunto di poter lavorare.

Noi abbiamo avuto leggi importanti in questo Paese, che sono state la legge 53, e il decreto legislativo 151, che congiuntamente alla 104 hanno disegnato una cornice, per quanto riguarda il sostegno e la cura della famiglia, ebbene ho di questi emendamenti delle tante formulazioni presentate, ritirate, ripresentate in modo ulteriormente emendato per ora, e bocciati anche, prevedono in ultimo una delega al governo relativamente a queste questioni.

Ecco, noi chiediamo sentitamente che venga, lo diceva qualcuno prima a

proposito dei temi della scuola, che venga sentitamente richiesto al governo di consentire un reale dibattito in aula, su queste questioni che riguardano la vita dei cittadini, soprattutto di persone appunto portatrici di disabilità, noi crediamo che più che un presentare e ritirare, sia bene che ci sia un confronto ampio quando, appunto, le questioni pratiche toccano nel vivo i diritti delle persone disabili.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Partiamo delle pregresse. Lorenzini non c'è. Vigarani non c'è. Leporati non c'è. Spina, la Draghetti non c'è. Sabbioni, Rebaudengo c'è.

Sabbioni è in grado sull'alberghiero di Casalecchio da quello di Castel San Pietro, separazione? Sì, prego, risposta rapida a Sabbioni, grazie.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

È in corso una discussione sul programma triennale per l'offerta formativa del nostro territorio attraverso la partecipazione, l'ascolto e la discussione nei diversi ambiti del territorio con le scuole, con gli enti locali, per poter arrivare a definire questo piano, arrivare all'approvazione poi in Giunta per poter formulare quei dispositivi che dovranno entrare nel piano triennale per l'offerta formativa regionale. Naturalmente tutto ciò che viene discusso dovrà poi confrontarsi con quello che sta avvenendo dal punto di vista normativo sul piano nazionale, e tra le ipotesi e tra le proposte che sono state formulate dalla Provincia e messe in discussione, è stata formulata, appunto, la fusione tra l'ITIS Belluzzi e Fioravanti, e tenuto conto che il Fioravanti negli ultimi anni è andato riducendo il numero di iscritti, rischia in prospettiva, per tanto, di perdere i requisiti per l'autonomia scolastica e anche al fine di rafforzare la qualità di quest'istituzione di formazione professionale, per evitare che continui una tendenza che la porta a essere o a venir giudicata come scuola di frontiera, e per tanto appunto è stato proposto, e è in discussione questa fusione tra l'ITIS Belluzzi e Fioravanti.

**PRESIDENTE:**

C'è la doppia risposta...

**INTERVENTO:**

Fatta la stessa identica premessa e considerato che l'istituto alberghiero di Castel San Pietro è arrivato a una dimensione molto notevole, considerato altresì che l'istituto alberghiero chiede un nuovo indirizzo che è quello turistico, e avendo già superato di gran lunga i limiti previsti per le scuole superiori, e tenuto anche conto della dimensione che del frattempo ha assunto anche la succursale di Casalecchio, si è proposto, e è appunto in discussione, di trasferire la succursale di Casalecchio a un'istituzione scolastica di Casalecchio, per consentire all'istituto alberghiero di Castel San Pietro di qualificarsi senza dover seguire ulteriormente questa succursale che è anche piuttosto lontana, e avviando viceversa questo percorso che prevede l'inclusione di un nuovo indirizzo di tecnico del turismo.

**PRESIDENTE:**

Barigazzi e il Consigliere Guidotti sul virus egiziano, influenza egiziana.

**ASSESSORE BARIGAZZI:**

Dopo posso fornire al Consigliere tutta la risposta che ci ha inviato il dottor Francia, che è il responsabile, come sapete, del dipartimento di sanità pubblica, perché ovviamente la Provincia ha chiesto appunto all'A.S.L. immediatamente di farsi carico del problema, cosa che per altro l'A.S.L. aveva fatto anche in termini autonomi, ma ci siamo attivati per questo.

In questa memoria scritta, perché è un po' lunga, quindi vado per brevità, poi la può leggere con calma, Consigliere, vengono messi in evidenza, a parte il fatto che questa malattia è una malattia virale veicolata, come sa, dalla puntura di zanzare, vengono messi in evidenza come i casi in Provincia di Bologna, che sono stati in gran parte casi su animali, che vanno dal 17 settembre fino al 13 ottobre, dove però in tutti i casi in cui ci sono stati animali che avevano presentato questa sintomatologia si è provveduto anche ai prelievi di sangue delle persone occupate nei centri in cui erano presenti gli animali, hanno tutti avuto esito negativo, ovunque siano successe e accadute le cose, e quasi tutti i cavalli hanno ripreso, dopo alcuni giorni di malattia sono guariti e hanno ripreso normalmente le attività che facevano prima, diciamo, qui vengono elencati in maniera pedissequa, quindi si possono assolutamente vedere. Sono generalmente sui cavalli, perché la zanzara infetta punge l'uomo e il cavallo, dopo però che ha punto l'uomo e il cavallo, devo dire che l'uomo

e il cavallo, per la scarsa presenza di virus circolante, non sono in grado di infettare le altre zanzare, e quindi non sono veicoli di trasmissione.

Questa è almeno una buona notizia, diciamo così.

Poi abbiamo fatto una riunione dove abbiamo sviluppato alcune misure, che io qua cito solamente, poi troverà invece più estesamente la declinazione di queste misure che sono la lotta agli insetti vettori, cioè si è ripreso il piano della prevenzione della chikungunya e della dengue, e abbiamo disposto dei trattamenti suppletivi sia adulticidi che larvicidi su questa zanzara, che è quella culex, quella tradizionale, diciamo così.

Tra l'altro abbiamo fatto proprio in Municipio a San Pietro in Casale, una riunione con i Comuni della Bassa bolognese che sono stati particolarmente interessati dalla cosa, dove era presente anche la Regione, la ditta che effettua le operazioni di disinfestazione per conto di diversi Comuni, è stato messo appunto un intervento straordinario in questi Comuni, aggiuntivo a quello che c'era già, adulticida nei centri urbani, e larvicida nelle zone umide, quindi nei fossi, nei canali, nei (inc.) e nelle piane allagate, al fine di abbassare un po' la presenza degli insetti vettori.

L'altra azione, la sorveglianza veterinaria, c'è l'individuazione delle zone con circolazione virale sul territorio al fine di avviare, più che altro, la sorveglianza nell'uomo, e fornire a tutti informazioni utili a chi ha cavalli, perché la segnalazione dei casi clinici sul territorio è un punto fondamentale, tra l'altro proprio della sorveglianza. Sono stati già fatti degli incontri di aggiornamento per tutti i veterinari, ci sono stati una trentina di specialisti che sono venuti in queste riunioni proprio a offrire ai veterinari pubblici tutte le notizie utili per sapersi orientare.

Infine i casi umani sono stati solo due, sono tutti e due in miglioramento, una è una signora ultraottantenne, e l'altro è un uomo di Ferrara di 40 anni, la situazione epidemiologica complessivamente è sottocontrollo da questo punto di vista, però a scopo precauzionale abbiamo adottato alcune misure che riguardano la raccolta del sangue, cioè nelle zone coinvolte, cioè nella Provincia di Ferrara e nella Provincia di Bologna, tutte le unità di sangue che vengono raccolte, vengono analizzate per la ricerca del virus, in modo, appunto, da garantire la massima sicurezza del sangue da trasfondere. A tal fine il centro regionale del sangue ha fornito indicazioni ai servizi trasfusionali su come fare, quindi tutto il sangue che viene raccolto viene analizzato per capire se vi è, prima ovviamente di poterlo trasfondere, se vi è la presenza del

virus. È una misura precauzionale in quanto, appunto, la situazione complessivamente appare sotto controllo, però in queste due province, per adesso, questa è stata l'indicazione che è stata data dal Centro regionale verso i singoli centri trasfusionali, mentre sono molto più ampie, ovviamente, le azioni che abbiamo fatto, come dicevo, da una parte verso gli insetti, dall'altra sul tema della sorveglianza veterinaria.

Comunque credo che sia opportuno per una maggiore comprensione, di tutta la risposta potergliela fornire.

**PRESIDENTE:**

Facciamo quelle di oggi.

Facci sulla SAECO.

**CONSIGLIERE FACCI:**

Grazie.

Chiedo, rivolgo questa questione alla Giunta, perché volevo sapere se vi sono notizie circa lo stato dell'azienda SAECO, sia per quanto riguarda i rapporti di lavoro, risulta, infatti, che numerosi lavoratori a tempo determinato non siano stati confermati, sia per quanto riguarda le linee di produzione dell'azienda, che risulterebbero essere state spostate all'estero. Io per giustificare questo tipo di domanda vorrei ricordare che la SAECO è un'azienda che ha beneficiato ampiamente di contributi pubblici, e quindi ritengo che sia doveroso, se non necessario, da parte degli Enti pubblici vi sia un monitoraggio e quindi un'azione conoscitiva circa lo stato dell'azienda molto importante per il mantenimento di posti di lavoro nell'alta Valle del Reno.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE:**

Risponde l'Assessore Rebaudengo, prego.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

Grazie Consigliere Facci per questa interrogazione, al momento non sono pervenuti segnali da parte né dell'azienda né delle organizzazioni sindacali, e per tanto non è stato attivato quello che si chiama il tavolo per la salvaguardia del patrimonio industriale e tanto meno, per fortuna, è giunta una

qualche procedura formale da parte dell'azienda. Naturalmente le cose che lei segnala corrispondono anche a quanto mi risulta, ma più al sentito dire che a dati precisi, per tanto mi riservo di poterle segnalare appena possibile notizie più puntali.

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

Io dovrei presentare due question time, ci sono problemi?

Allora la prima riguarda il Civis, quindi interrogo il Vicepresidente Venturi, che al momento non c'è quindi resterà inevasa, in ordine alla problematica del passaggio previsto del Civis dal centro storico.

Avverto che ci sono moltissimi ripensamenti, polemiche su questo passaggio nel centro storico. C'è una attenzione particolare anche da parte del Ministero della cultura, da parte della Sovrintendenza, oltre ai comitati che stanno sorgendo. Chiedo se la Provincia è ancora ferma sull'ipotesi di un passaggio del Civis attraverso le vie del centro storico che senz'altro crea problemi importanti dal punto di vista di eventuali dissesti e quant'altro. Questa è la prima domanda.

La seconda riguarda la missione all'estero, di nuovo a Parigi - per la prima volta, sia ben chiaro - dell'Assessore Rebudengo. Ho letto nell'ordine del giorno della Giunta, non di questa mattina ma dell'altra mattina, che è prevista una missione a Parigi dell'Assessore Rebaudengo per portare l'esperienza della Provincia alla manifestazione, se ricordo bene, Europe cinéma. Allora si porterebbe questa esperienza della Provincia di Bologna a Parigi nell'ambito del tredicesimo congresso internazionale sui sistemi multimediali di formazione degli studenti e quant'altro.

Chiedo all'Assessore Rebaudengo in questo contesto questa missione a Parigi è essenziale? È una missione che dal punto di vista economico è gratuita, come un'altra missione mi fu detto che fu fatta a Parigi per i problemi di aggiustamento, per alcuni problemi relativi agli strumenti di bilancio di questo ente? Ci dica lei.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

Grazie di questa domanda che mi consente di dare notizia di questa importante missione che mi è stata richiesta da Europe cinéma di Berlino che quest'anno si riunisce a Parigi a metà novembre. È la seconda perché la prima è avvenuta due anni fa, ospite del Ministero degli esteri italiano a spese della

Maison dell'Italy alla Cité Universitè di Paris, per portare le esperienze che vengono svolte in campo di intervento formativo nel territorio bolognese che è molto apprezzato in Europa.

In quest'altro caso sarò invece ospite, quindi senza carico di oneri per l'amministrazione provinciale - naturalmente non risolve il bilancio ma neanche provoca danni - e questa ospitalità deriva dalla nostra partnership con la cineteca di Bologna che è una istituzione di grande prestigio a livello internazionale, e dalla nostra partecipazione ai seminari che annualmente vengono svolti da Alain Bergala a Bologna che vedono come contenuto lo sviluppo di programmi affinché i giovani fin dalla scuola elementare vengano educati al cinema, al linguaggio cinematografico e al rapporto tra cinema e scuola.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore.

Passiamo alle delibere. Sta arrivando il Vicepresidente. Sulle delibere vi chiedo di invertire perché è in arrivo. Di fare prima l'oggetto 125, settore servizi alla persona: "Adesione alla proposta di atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009-2011". È quella che si rinvia.

La seconda, 126, invece la facciamo: "Linee di indirizzo di programmazione provinciale degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e qualificazione dei servizi educativi".

L'Assessore Barigazzi ha ampiamente illustrato in Commissione. Qualcuno vuole intervenire su questo oggetto? Prego Assessore.

**ASSESSORE BARIGAZZI:**

È la conferma delle linee di indirizzo sulla programmazione per i contributi che facciamo ai servizi per l'infanzia 0-3, ed è la riconferma perché la Regione ci ha chiesto di rifare gli indirizzi con la programmazione di zona che ripartirà da 2009. Quindi poiché quegli indirizzi vengono contenuti nell'atto di indirizzo, che tra l'altro si discuterà ed è ovviamente propedeutico al 2009, nel 2008 si mantengono gli stessi criteri di prima perché non c'è niente di diverso. Quindi lo si fa per adeguare quella programmazione e non lasciare un anno scoperto tutto il sistema. Quindi andremo avanti con gli stessi criteri per il bando 2008, mentre i nuovi indirizzi che avremmo dovuto fare nel 2008, così come sono stati gli indirizzi per i Piani di zona, scivolano al 2009 a

causa del fatto proprio che vi ricorderete che il Piano sociale sanitario regionale è stato approvato praticamente durante il corso del 2008 e quindi c'era bisogno di un anno ponte per i nuovi indirizzi di carattere generale.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore.

Qualcuno vuole intervenire?

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

La votazione è aperta.

***VOTAZIONE***

**PRESIDENTE:**

Presenti 26, favorevoli 19, nessun astenuto, 7 contrari. Il Consiglio approva.

Ho appena sentito il Vicepresidente, è in arrivo. Chiedo al Consiglio sull'oggetto 122: "Modifiche di regolamento, idoneità professionale, accesso alla professione trasportatore". Ampiamente discusso in Commissione.

Chiedo se qualcuno vuole intervenire. Il Consigliere Guidotti chiede due parole all'Assessore. Una breve introduzione.

**ASSESSORE VENTURI:**

Se ragioniamo, come immagino, delle due delibere di modifica dei regolamenti noi proponiamo al Consiglio di adeguare i regolamenti di competenza della Provincia alle modifiche che sono intervenute sul piano legislativo. Abbiamo convocato la Commissione consiliare la settimana scorsa, era presente anche la dirigente. Devo anche cogliere l'occasione per ringraziarla della puntualità e della precisione con cui gestisce una materia complessa come quella di cui stiamo parlando. Pertanto si tratta in estrema sintesi davvero di un adeguamento dei due regolamenti di cui stiamo parlando.

**PRESIDENTE:**

Grazie Assessore.

Prego Consigliere Mainardi.

**CONSIGLIERE MAINARDI:**

Voglio ricordare che il gruppo di Alleanza Nazionale in sede di votazione di questo regolamento si è astenuto sollevando proprio delle perplessità in merito alla stesura e alla programmazione di questi bandi.

Queste due delibere vanno nel senso da noi auspicato, ma soprattutto danno delle certezze agli operatori in un momento di così grave situazione per il settore dell'autotrasporto, siano esse aziende monoveicolari o aziende strutturate o piccole aziende. Sicuramente questi due pacchetti di ordine del giorno che ci apprestiamo a votare questa sera vanno nel senso di agevolare, di dare certezza agli operatori del settore.

Voglio ricordare che sollevammo anche un problema di mancanza di personale dell'ufficio preposto a queste cose. Ci saremmo aspettati oggi di vedere potenziamento, e voglio ricordare che stasera in questa delibera sono oltre 2.000 gli operatori che in pochissimo tempo non dovranno superare questi esami. Qui ci sono quelli che vogliono accedere per la prima volta alla professione.

Quindi credo che, soprattutto dando anche un voto unanime di questo Consiglio Provinciale, esca un segnale preciso, anche alle associazioni che hanno sostenuto questa modifica al regolamento, di sicurezza, in un momento in cui questo settore è sicuramente in ginocchio. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

Una delle modifiche che comporta questa delibera è l'apertura a questo genere di esami anche a cittadini provenienti da altre Regioni che è stata limitata con questa scelta. Però fino al 2010 esiste una convenzione che consente ai cittadini delle Province dell'Emilia Romagna di poter far capo comunque a Bologna.

Chiedo all'Assessore se questa convenzione era una convenzione gratuita, se la Provincia di Bologna poiché si faceva carico di questa attività nei confronti anche degli altri cittadini delle altre Province aveva un

conquibus, eventualmente se questo conquibus viene meno come si intende fare.

Chiedo scusa all'Assessore, mi perdoni se ho fatto la domanda oggi. Ma l'altro giorno la Commissione andava per le lunghe e io purtroppo a un certo punto ho dichiarato al Presidente che avevo intenzione di farla ma non riuscivo più per motivi di tempo a farla.

Concludo semplicemente, Assessore per non metterla in imbarazzo perché è una sorpresa dell'ultimo momento, che nel caso non sia in grado di avere questa risposta le sono grato se me la fa avere anche successivamente perché non cambia quello che è il voto favorevole che il gruppo di Forza Italia intende dare a questa delibera.

**PRESIDENTE:**

Vorrei precisare che rispetto alla delibera in vostro possesso c'è un refuso al punto 5, nel finale: "L'entrata in vigore immediata nel giorno stesso dell'approvazione" va inteso "nel giorno stesso della pubblicazione", come è sempre avvenuto.

Votiamo il 122, se non ci sono dichiarazioni di voto. La votazione è aperta.

***VOTAZIONE***

**PRESIDENTE:**

Presenti 25, favorevoli 25, nessun astenuto, nessuno contrario.

Il Consiglio Approva.

Dobbiamo votare l'immediata esecutività della 122.

Votazione aperta.

***VOTAZIONE***

**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 25, favorevoli 25, nessun astenuto, nessuno contrario.

Passiamo alla 123, prima di votare la 123, il Vice Presidente chiede al segretario di dare spiegazione.

**SEGRETARIO GENERALE:**

La convenzione perfezionata con le altre Province, prevede che i partecipanti all'esame paghino una tassa di partecipazione di 60 euro.

I motivi che ci spingono a non rinnovare la convenzione alla scadenza sono dati dal carico di lavoro eccessivo di domande provenienti da fuori Provincia, quindi chi è in ritardo nei tempi di risposta per i residenti in provincia. Quindi avremo una minore entrata, ma un minor carico di lavoro.

**PRESIDENTE:**

Votiamo adesso l'oggetto 123.

Votazione aperta.

***VOTAZIONE*****PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 25, favorevoli 25, nessun astenuto, nessun contrario.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata esecutività.

Votazione aperta.

***VOTAZIONE*****PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 25, favorevoli 25, nessun astenuto, nessun contrario.

Chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

Abbiate pazienza, il Presidente si è sbagliato, è un po' confuso in queste ore, lo ammette, quindi evitate di fare...

Oggetto 124, votiamo.

Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Coerentemente con quello che riguarda la posizione assunta da Forza Italia dall'inizio di questo mandato, ma anche dal precedente, per quello che riguarda il PTCP, nonché il Piano della Mobilità provinciale sul quale

ripetutamente ci siamo confrontati con l'Assessore, continuando a rendergli note le nostre difformità di vedute e la criticità su quelli che sono vari punti del Piano della Mobilità provinciale che non ha risolto pressoché niente di quelle che sono le problematiche che riguardano la provincia di Bologna, voteremo contro questa delibera.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Consigliere Caserta.

**CONSIGLIERE CASERTA:**

Noi ci eravamo riservati il voto in Commissione, perché era necessario anche poter approfondire l'oggetto della delibera. Confermiamo il voto favorevole, pur ribadendo, anche in questa circostanza, l'esigenza che su tutta la questione del Piano della mobilità è necessario, anche in relazione alla fine di questo mandato e all'avvio di una prossima legislatura, riconsiderare una serie di priorità, e soprattutto tenere conto che in una serie di circostanze le spinte dei territori hanno teso, anche in questo mandato, a modificare i programmi precedentemente impostati in fase di programmazione. Siccome questa è una questione rilevante, e importante, che ha attinenza anche alle difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie, tutto il tema delle priorità del rapporto tra investimenti sulla mobilità su ferro e quelli su strada, secondo me deve essere oggetto di una riconsiderazione da parte della Maggioranza e per tanto confermiamo in questo caso il voto favorevole.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Passiamo alla votazione.

Votazione aperta.

***VOTAZIONE***

**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 23, favorevoli 18, nessun astenuto, 5 contrari.

Il Consiglio approva.

Adesso chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.